ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 5 Ottobre 1915 — ROMA — Martedì 5 Ottobre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 278

200.000 alleati sbarcano a Salonicco comandati dal generale Sarrail

Lo sbarco

ATENE, 4

Vi confermo in modo sicuro lo sbarco di una divisione di alleati a Salonicco. Con le truppe annunziate ed in via di sbarcare saranno in suolo greco circa 200 mila uomini.

Il comandante in capo sarà il generale francese Sarrail.

CAIMI.

La protesta "pro forma" della Grecia

ATENE, 3.

Il Ministro di Francia ha inviato oggi al Presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Per ordine del mio Governo ho l'onore di annunciare a Vostra Eccellenza l'arrivo a Salonicco di un primo distaccamento di truppe francesi e di dichiarare nello stesso tempo che la Francia e l'Inghilterra alleate della Serbia inviano le loro truppe per soccorrere quest'ultima, nonchè per mantenere le loro comunicazioni con essa, e che le due potenze fanno assegnamento sulla Grecia, la quale ha già dato loro tante prove di amicizia, per non opporsi a misure prese nell'interesse della Serbia, della quale essa è pure alleata. »

Il Presidente del Consiglio ha stasera così risposto:

« In risposta alla vostra lettera ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza che il Governo Reale essendo neutrale nella guerra europea non potrebbe autorizzare gli atti intrapresi perchè portano alla neutralità della Grecia un colpo tanto più notevole in quanto che essi emanano da due grandi potenze belligeranti. Il Governo Reale ha perciò il dovere di protestare contro il passaggio di truppe estere attraverso il territorio ellenico.

« La circostanza che queste truppe sono unicamente destinate a venire in aiuto della Serbia, alleata della Grecia, non modifica affatto la condizione giuridica del Governo Reale, perchè, anche dal punto di vista balcanico, la neutralità della Grecia non potrebbe, prima della realizzazione del casus foederis, essere pregiudicata dal pericolo che, minacciando attualmente la Serbia, provoca l'invio in suo soccorso di truppe internazionali.

« Firmato: Venizelos ».

Strette nella rigida tenaglia della realtà, le tortuose complicazioni balcaniche si stanno ormai riassumendo in una formula ferrea: una guerra di più e un nemico di più.

Notavamo ieri come, nei confronti delle tergiversazioni bulgare, si verificassero due tendenze: l'inglese, propensa a forme più blande e la russa, favorevole ad una immediata e recisa azione diplomatica. Ma aggiungevamo che questi estremi conversari fra diplomatici della Quadruplice non avevano — fortunatamente — alcuna influenza su ciò che, intanto, stavano realizzando i soldati. Il generale Hamilton era infatti già sbarcato a Salonicco, precedendo i primi contingenti franco-inglesi che, mentre scriviamo, devono già essere in viaggio sulla ferrovia che fiancheggia le acque chiare del Vardar, diretti a Nisch.

Anche diplomaticamente, del resto, prevaleva la tesi russa. Gli Alleati adottavano la « maniera forte » e il signor Savinsky consegnava al Presidente Radoslavoff un « ultimatum » che scade oggi. Lo « aut aut ». Ed è tale documento, quello redatto dagli statisti moscoviti, che non comporta nessuno di quei « distinguo » all'orientale cui verisimilmente, ricorreranno ancora a Sofia. Per guadagnare ancora qualche giorno — si badi bene: perchè di resipiscenze non ci sembra sia il caso di parlare. I sospetti che noi abbiamo espressi da molte settimane a questa parte, insistentemente, sui fini effettivi cui tendevano la Corte e i politici di Sofia, erano purtroppo giustificati. Costoro avevano fino da allora deciso di posporre gli interessi del Paese agli obliqui compromessi del Sovrano.

Il Paese? La Bulgaria disorganizzata e turbolenta di trent'anni fa fu domata rudemente da Stambuloff. Questo figlio di un taverniere seppe, con una dura serie di repressioni e con una inflessibile disciplina imposta a tutti con tutti i mezzi, cacciare avanti nelle vie del progresso civile ed economico il suo popolo che, ben dotato per temperamento di sobrie e tenaci virtù, prosperò mirabilmente. Ma rimase come un tacito patto fra l'Esecutivo e la Nazione. La Nazione lavorava, dissodava la terra, si arricchiva: il Re « faceva » la politica estera, della quale i contadini bulgari si riconoscevano incompetenti. La metternicchiana sagacia del Coburgo si esplicava sapientemente e con risultati felici nel gioco di equilibrii fra l'influenza russa e l'influenza austriaca. C'era bensì il sospetto che nel suo intimo lo Zar fosse assai austriaco e ben poco russo: ma egli si governava in modo che si potesse affermare che fosse soltanto bulgaro.

La nuova generazione, cresciuta in un cotal regime, non n'era appieno soddisfatta. I giovani professionisti che si erano laureati all'estero, gli ufficiali che erano stati a Torino, a Parigi, a Pietrogrado e, anche, a Berlino, gli stessi figli degli agricoltori arricchiti che nelle buone scuole di Bulgaria avevano appreso qualcosa più che a leggere e a fare i conti, i primi socialistoidi, i primi letterati, i primi giornalisti autenticamente bulgari chiedevano di partecipare con ben altra attività alla cosa pubblica. Li accontentarono con riforme audaci, ma tutte ad uso interno: la « Proportionnelle » prima nelle elezioni amministrative, poi estesa al voto politico e con una generale progressiva democratizzazione di tutti gli istituti locali. Ma la sostanza rimaneva immutata.

Vennero i trionfi della guerra contro i Turchi. Ma giunse il terribile risveglio del 1913. La Bulgaria non fu partecipe della guerra fratricida: la subì. I contadini soldati che, tolti da Ciatalgia, venivano instradati verso il nord, non erano soddisfatti. Nei reggimenti avveniva che dei gruppi di soldati anziani, scelti dai camerati, si presentassero al colonnello per dirgli: — Perchè ci mandate a combattere i nostri compagni d'arme di ieri? Non possiamo vincere questa guerra: non è una guerra giusta. —

Ma il « Gospodine » Colonnello cui con la schietta famigliarità che costuma in queste democrazie rurali si dirigevano cotali parole, rispondeva che la Bulgaria era stata aggredita, che bisognava difenderla e che — sopratutto — bisognava « ubbidire ». Stambuloff ha insegnato a questa gente che bisogna ubbidire.

E i contadini-soldati andarono a farsi massacrare. La loro sola protesta fu nel modo di combattere: a Lulle-Burgas andavano alla vittoria, a Kustendil andavano al sacrificio.

Senonchè, quando la Bulgaria fu invasa e la Capitale in pericolo, e la vastità della catastrofe fu tale che nessun artificio di Governo valse a dissimularla, si diffuse in tutto il paese una formula sola: — « Voinizi ima, diplomata nema ». — La Bulgaria ha dei soldati, non dei diplomatici.

E, da allora, questi testardi ed eroici agricoltori bulgari pretesero di veder chiaro anche nelle faccende relative alla politica estera del loro paese. Dal 1913 ad oggi, la politica interna bulgara non è stata che una sola lotta: la lotta fra il Re e le oligarchie dei suoi clienti contro il popolo che intendeva incominciare a controllare gli atti del suo Governo.

Ma due anni sono pochi per distruggere un regime trentennale.

Gli sforzi delle nuove generazioni bulgare non hanno potuto trionfare di una costruzione statale che le generazioni vecchie hanno ancora in mano.

La Bulgaria è oggi certamente pervasa da fremiti di dolorosa passione. La religione della gratitudine alla Russia è stata appresa da tutti i Bulgari fino dalla infanzia, prima: essi sentono che tradiscono. Ma il potere è in pugno di un uomo che si vanta di essere il continuatore di Stambuloff. Corte Marziale, condanne e nerbate: i sistemi di allora sono applicati oggi. Gli uomini dell'Opposizione, minacciati nella vita, fuggono da Sofia; la stampa è imbavagliata, le più inverosimili menzogne sono diffuse fra le moltitudini; il patriottismo degli irredenti macedoni viene sfruttato ai fini tedeschi; la corruzione dilaga. Il Paese non ha più volontà. Sarà come nel 1913. La sua unica protesta possibile non è più che quella di allora: andare al sacrificio convinto di non meritare la vittoria.

E' bene, però, che gli Alleati abbiano agito senza indugiare più. Contare sul sentimento popolare di un popolo che non è arbitro dei propri destini, sarebbe stato inetto. Occorre, soltanto, non avere un'altra sorta di illusione: che il nemico sia debole. Forse la Turchia ha riserve di uomini più imponenti di ciò che non si creda. La Bulgaria ha un esercito saldo. E, al fuoco, il bulgaro è, in ogni caso, un soldato magnifico. I Tedeschi non perdono tempo e ammassano gente sul Danubio. Sta bene sbarcare a Salonicco: ma bisogna sbarcare in numero.

Ma gli Alleati hanno certo disposto perchè i contingenti che opereranno in Macedonia siano tali quali le necessità impongono. Ad essi si unirà l'esercito greco che è buono e fervido di patriottismo. Chè basta il più elementare buon senso politico per intuire che il valore della protesta di Venizelos è di pura forma. Se la Grecia non avesse protestato — rispettosamente, come nei verbali d'udienza — si sarebbe creato, «ipso facto», uno stato di guerra fra la Bulgaria e la Grecia, mentre è chiaro che, tanto per ragioni militari quanto per ragioni diplomatiche, e alla Grecia e alla Quadruplice conviene aspettare la provocazione che non tarderanno a creare gli ufficiali tedeschi giunti a Sofia dal nord e dal sud.

Talchè è lecito prevedere per la Bulgaria un rinnovarsi del 1913. Il fatale errore di ieri si ripete oggi. Anche oggi, invano lo Zar Ferdinando sollecita dalla Romania enigmatica di chiarire le proprie intenzioni. Ma la Romania tace... E aspetta la sua ora.

Senonchè, domani, non ci sarà a Sofia un comm. Cucchi-Boasso, Ministro d'Italia, nè a Bukarest un barone Fasciotti, Ministro d'Italia che, con un personale intervento, s'interpongano per scongiurare alla Bulgaria il disastro supremo: l'occupazione della Capitale da parte delle vittoriose truppe nemiche.

E. C. TEDESCHI.

Le proposte della Quadruplice alla Bulgaria ritirate

PARIGI, 3.

Il Temps annunzia che la Quadruplice Intesa ha notificato al Governo greco che le proposte che erano state fatte alla Bulgaria allo scopo di ottenerne la cooperazione contro la Turchia sono ritirate.

Lo sbarco franco-inglese a Salonicco è in via di situazione.

Tardi!

SOFIA, 2, ore 19.

Si annunzia che il Governo consegnerà senza indugio la sua risposta all'ultima Nota delle Potenze dell'Intesa.

L'ultimatum della Russia

PIETROGRADO, 3.

Il Ministro russo a Sofia è stato incaricato di consegnare, senza indugio, al Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, la seguente Nota:

« I fatti che avvengono in questo momento in Bulgaria attestano la risoluzione definitiva del Governo del Re Ferdinando di rimettere la sorte del paese nelle mani della Germania.

« La presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci al Ministero della Guerra bulgaro e presso lo Stato Maggiore dell'esercito bulgaro, la concentrazione di truppe bulgare nella zona limitrofa alla Serbia, il largo soccorso finanziario accettato dai nostri nemici dal Gabinetto di Sofia, non lasciano più dubbio circa lo scopo che si propone con i preparativi militari l'attuale Governo bulgaro.

« Le Potenze dell'Intesa che presero a cuore l'attuazione delle aspirazioni del popolo bulgaro, hanno a più riprese avvertito Radoslavoff che qualsiasi atto ostile contro la Serbia sarebbe considerato come diretto contro le stesse Potenze dell'Intesa.

« Le assicurazioni prodigate dal Capo del Gabinetto bulgaro in risposta a questi avvertimenti sono contraddette dai fatti. Il rappresentante della Russia, legata alla Bulgaria dall'imperituro ricordo della sua liberazione dal giogo turco, non può sanzionare con la sua presenza i preparativi dell'aggressione fratricida contro un popolo slavo ed alleato.

« Il Ministro di Russia a Sofia ha quindi ricevuto ordine di lasciare la Bulgaria con tutto il personale della Legazione e dei Consolati, se nel termine di 24 ore il Governo bulgaro non rompe apertamente con i nemici della causa slava e della Russia e non procede all'immediato allontanamento degli ufficiali appartenenti agli eserciti degli Stati che si trovano in guerra con le Potenze dell'Intesa. »

Vi è un assoluto categorico nella moralità dei popoli, contro cui nessuna forza di avvenimenti ha capacità di prevalere. In questi ultimi giorni noi sentivamo la tragica fatalità dei passi bulgari verso il precipizio in cui, quella nazione giovine, andava a seppellire la sua storia, pur tante volte forte e gloriosa. E tutti avevamo un unico pensiero: — Che cosa fa la Russia? la madre che ha generato questa creatura e l'ha fatta libera e l'ha voluta forte, nel terreno del servaggio e dell'oppressione ove era cresciuta? Che cosa fa la Russia, per salvare la Bulgaria?

Poichè in mezzo alla tragedia colossale che si va svolgendo nel mondo e mette a rischio i destini dei popoli e delle razze, più forte degli interessi politici e militari immediati della lotta, sorgeva il risentimento morale contro l'ingratitudine inaudita di cui dava spettacolo la Bulgaria. E volevamo che ciò non fosse, malgrado l'evidenza. E volevamo che chi n'era colpita direttamente: la Russia, sanasse essa, come su se stessa, questo principio di delitto esacrando.

E precisamente come chi ne aveva il diritto, in nome del suo stesso dolore, la Russia è comparsa in Bulgaria ed ha parlato ai governanti il linguaggio cruciato dell'offesa non già per quello ch'essa poteva ritenere — come tutte le altre Potenze dell'Intesa — un capitale interesse politico e militare minacciato nell'ora del pericolo; ma principalmente per quello ch'essa giudicava un vero tradimento ai sentimenti profondi del popolo e della politica tradizionale della Russia. Il paese bulgaro è oggi, per la prima volta, così posto, esso come popolo, in presenza d'una responsabilità di decisioni che trascende le persone dei governanti. E la Russia sola poteva porre in questi termini il problema della situazione in Bulgaria, cambiando in questione essenzialmente interna — e di vita bulgara — un fatto di carattere internazionale e di interesse generale.

Sottomarini tedeschi nel Mar Nero

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Atene: Si segnala la presenza nel Mar Nero di sottomarini teleschi: uno di essi è rimasto 24 ore nel porto di Varna.

Grave situazione bulgara

ZURIGO, 4.

Le notizie da Bucarest confermano che la situazione interna è grave in Bulgaria. Malgrado le misure draconiane prese dal Governo, gli agrari e i democratici delle provincie mantengono attiva la propaganda contro la guerra a fianco della Germania. Gli arresti si moltiplicano.

L'*Adverul* annuncia che gli archivi di Stato e le casse delle banche di Varna sono stati trasportati a Sofia per tema di un bombardamento da parte della flotta russa.

Il servizio passeggeri sospeso fra l'Italia e la Bulgaria

La Direzione dei Servizi marittimi avverte che non accetta passeggeri, ma soltanto merci per la Bulgaria, non potendosi garantire l'arrivo a Dedeagatch.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri continui progressi "nei lavori di approccio"

COMANDO SUPREMO, 4 ottobre 1915.

Azioni di artiglieria in più punti lungo la fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione ferroviaria di CORMONS, senza arrecare nessun danno: la nostra bersagliò, con buoni risultati, osservatorii di batterie nemiche e colonne di carreggio in marcia.

Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti lacrimogeni, dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti pioggie cadute nella zona del basso Isonzo non hanno diminuito l'attività delle nostre truppe, nè rallentano i progressi nei lavori di approccio.

CADORNA.

La vigilia d'armi ellenica

Le ragioni dell'acquiescenza greca

ATENE, 4, ore 8,30. (Urgente).

Stamani nel suo articolo di fondo il giornale Patris parla lungamente dello sbarco degli Alleati a Salonicco, discutendo la situazione politico-internazionale della Grecia, derivata dal fatto di questo sbarco.

Il giornale comincia con discutere delle obbligazioni del casus foederis per la alleanza con la Serbia. Dice che finlanto esso non si produce nessun obbligo corre al governo greco di rompere la sua neutralità; ma che nello stesso tempo nessun diritto ha la Grecia di impedire che la Serbia riceva aiuto di terzi.

Il giornale continua a dire che appunto perciò la Grecia non potrebbe opporsi all'azione degli Alleati; e che essi potrebbero, in nome dell'alleanza, imporre al governo di non ostacolare l'aiuto ad un alleato. E che, infine, la presenza delle forze alleate in Macedonia offre all'ellenismo la felice occasione di eliminare per sempre le pericolose controversie con la Bulgaria.

CAIMI.

Il proclama della Regina di Grecia

ATENE, 3. — (Urgente).

La regina Sofia ha stamane fatto pubblicare un proclama con termini vibrati di caldo patriottismo, rivolto alle donne greche, perchè si prestino a soccorrere, con tutti i mezzi, le famiglie dei richiamati sotto le bandiere.

Il proclama così comincia:

— « Il re e la patria chiamano gli elleni a difesa del patrio suolo ».

L'entusiasmo per tutta la Grecia è enorme; le vie di Atene sono percorse da dimostrazioni.

Il colonnello Metaxas ha ripreso il posto di sottocapo di Stato Maggiore; i principi Andrea ed Alice sono partiti per Salonicco per organizzare le provviste per difendere i soldati dal freddo.

Il governo ha fatto occupare militarmente le ferrovie della Macedonia: e vi è stato nominato come capo militarizzato Giorgio Politi delle Elleniche.

Sono informato che la Quadruplice ha dato complete garanzie alla Grecia per l'integrità del suolo ellenico, in seguito allo sbarco delle forze a Salonicco.

CAIMI.

La gioia della Grecia per l'arrivo degli Alleati

ATENE, 3, ore 21 (Urgenza).

Lo sbarco in Grecia dei soldati francesi è accolto dalla popolazione tra il più grande entusiasmo: questo entusiasmo si propaga a tutto il paese ed assume la sua più alta espressione nella Capitale. Atene celebra come un avvenimento di gioia nazionale l'arrivo su suolo ellenico delle forze alleate.

Già la permanenza a Salonicco — che io per primo vi segnalai telegraficamente — del generalissimo delle forze alleate ai Dardanelli Hamilton, aveva dato la conoscenza esatta del corso inevitabile degli avvenimenti. L'« ultimatum » russo è arrivato così aspettato e non ha fatto che confermare le speranze e la fiducia dei Greci.

I circoli politici d'Atene in tutta la giornata di ieri — mentre la folla senza sottilizzare si abbandonava alla gioia delle dimostrazioni — sono stati ansiosi di conoscere quali decisioni avrebbe protocollarmente preso il Governo di Venizelos di fronte alla situazione che gli veniva fatta dalla decisione degli Alleati. Si sapeva infatti che gli Alleati, per mezzo del rappresentante francese, avevano ufficialmente notificato a Venizelos la decisione di sbarcare truppe a Salonicco per portarle a difesa della Serbia, minacciata dalla Bulgaria in Macedonia.

Si diceva: — Questo aiuto degli Alleati contro una semplice minaccia che grava sulla Serbia, se realizzato passando in territorio greco, è un fatto che lede gravemente la neutralità ellenica. La Grecia è alleata della Serbia, è vero; ma perchè il suo atteggiamento favorevole alla alleata, ch'è già in guerra, sia legittimo, è necessario che si produca il « casus foederis », il quale non può prodursi per una semplice minaccia, ma ha bisogno di un atto effettivo, in ispecie, di un attacco armato della Bulgaria contro la Serbia: questo fatto non essendo ancora avvenuto, la Grecia non può uscire dalla sua neutralità. — Così stando le cose, come si comporterà Venizelos?

La risposta non si è fatta troppo attendere: già nel pomeriggio di ieri si diceva da tutti quelli che hanno consuetudine con gli ambienti del Ministero degli Esteri, che Venizelos aveva preso partito. Egli — si diceva anzi — aveva già notificato al rappresentante della Francia, pochi momenti dopo ricevuta la comunicazione degli Alleati, una protesta con la quale si salvavano le forme della neutralità, ma si lasciava intatta ed operante la sostanza della decisione degli Alleati.

Quando questo fatto, poche ore dopo, fu conosciuto dal pubblico della capitale, per mezzo delle comunicazioni ufficiose — le quali lasciavano apparire chiaramente le intenzioni vere e sostanziali del Governo, che sono pienamente concordanti con la Quadruplice — già tutti giudicavano senza preoccupazioni e senza risentimenti l'atto puramente formale di Venizelos.

Ma un fatto accese subito nuovi entusiasmi e fu accolto con la più viva soddisfazione da tutto il popolo greco: quello con cui Venizelos abilmente — a ricondare ancora gli animi — faceva lanciare dalla stampa: — La Quadruplice — egli pubblicava ufficialmente sui giornali — nel momento stesso che notificava la necessità dell'aiuto alla Serbia, ha annunziato a questa ed alla Grecia che aveva già ritirate a Sofia tutte le proposte presentate in questi ultimi tempi di compensi e cessioni territoriali alla Bulgaria in Macedonia o altrove. —

Il popolo greco, sensibilissimo su tale argomento, ha accolto, come certo il Governo si aspettava, quest'annunzio. Oramai della Grecia Venizelos fa quello che vuole: il popolo lo seguirà col più grande entusiasmo a tutti i cimenti ed a tutte le asprezze di una guerra, ch'è sentita come garanzia nazionale.

Vi segnalo infine che è annunziato certo l'arrivo in Bulgaria di forze turche dirette verso Varna e Burgas, per poter fronteggiare l'eventualità di uno sbarco russo sul territorio bulgaro del Mar Nero.

A Sofia si son resi conto dell'impossibilità di far combattere truppe bulgare contro soldati russi ed hanno domandato aiuto alla Turchia. E' l'assurdo che si verifica; ma è un fatto, di cui la storia farà giustizia.

Caimi

L'ordine alle navi greche di tornare in patria

NAPOLI, 4.

Sin dall'altro ieri tutti i comandanti dei piroscafi greci che si trovavano nel porto di Napoli e in quelli prossimi, ricevettero ordine dal loro Governo di ritornare al più presto possibile nei porti ellenici di Salonicco e del Pireo. Tra le navi che si trovano in questo porto e che ora sono partite vi è la Micael, che doveva per alcuni contratti recarsi in Inghilterra per il trasporto di carbon fossile da Cardiff a Napoli. Il comandante della nave ha dovuto denunciare il contratto con la compagnia fornitrice di carbone.

Dichiarazioni di Bratianu sull'atteggiamento rumeno

MILANO, 4.

Il Corriere del pomeriggio ha da Bucarest, 25 settembre arrivato il 4 ottobre mattina: « Ad un gruppo di rappresentanti di associazioni politiche che si è pronunciato per la mobilitazione immediata, l'on. Bratianu presidente del Consiglio, ha dichiarato che la politica seguita finora dal governo rumeno è il risultato di una matura particolareggiata valutazione della situazione diplomatica e strategica delle potenze belligeranti. Tale atteggiamento del governo, ha continuato Bratianu, è stato approvato dai capi partito dell'Opposizione che non hanno trovato finora alcuna obiezione da fare. Per ciò che riguarda gli ultimi avvenimenti, l'atteggiamento del governo è dettato dallo stesso prudente consiglio che lo ha guidato fino ad ora e che non è stato sconfessato dalle circostanze. Il governo reputa che finora non è il caso di mobilitare. Si duole di non poter esporre in questo momento i motivi che hanno determinato questa decisione del governo. Sinchè la situazione esterna non ci consentirà di fare tale esposizione, è interesse nazionale che non solo la grande maggioranza, ma l'unanimità del Parlamento e del paese sostenga il governo che è deciso a compiere con tutta energia il grave compito assegnatogli da questa ora storica ».

Anche il gen. Bousquet a Salonicco

MILANO, 3.

Il Secolo del pomeriggio ha da Salonicco che il generale Hamilton ha ispezionato ieri, primo ottobre, con somma diligenza i dintorni della città, prendendo accordi coi tecnici e accompagnato sempre dalle più rispettose premure delle autorità municipali e governative. Questa ispezione ha rafforzato negli abitanti il convincimento che lo sbarco delle truppe alleate doveva avvenire prestissimo, forse fra poche ore.

La mobilitazione greca conserva il carattere difensivo di una neutralità armata, prospettante l'intervento solo nel caso di una aggressione bulgara che provochi un conflitto esclusivamente balcanico, separato e distinto dalla conflagrazione europea.

La folla lungo i quais si è fatta più fitta nel pomeriggio, favorita da una splendida giornata di calore estivo. Si attende che appaiano finalmente di momento in momento alla imboccatura del porto le navi recanti le truppe dell'Intesa.

Si intensifica sul fronte russo la violenza della lotta

Come la Bulgaria intende attaccare la Serbia

MILANO, 4.

L'inviato del *Corriere della Sera* a Sofia in un suo telegramma, che vi riassumo, esamina come sarà attaccata la Serbia.

Il partito preso di non voler a nessun costo venire ad accordi con l'Intesa è chiaro. Le ragioni che vietarono la pubblicazione della mia intervista di un mese e mezzo fa con Radoslavoff sono forse oggi cessate. Allora lungi dal facilitare quella occupazione a titolo di garanzia da parte dell'Intesa di ciò che si offriva alla Bulgaria, Radoslavoff mi dichiarò che sarebbe stato sufficiente uno sbarco di truppe dell'Intesa a Salonicco per costituire una buona garanzia contro tutte le eventuali resistenze serbe ed un tale fatto sarebbe apparso equivalente ad una virtuale occupazione della Macedonia.

Soggiunse che se la condotta della Serbia non avesse giustificata tale misura, sarebbe bastato da parte delle quattro Potenze un impegno rigoroso ed esplicito di cui esse rispondessero direttamente perchè la Bulgaria fosse pronta all'intervento richiesto.

Oggi che la Serbia consente generosamente a tutte le concessioni, la Bulgaria trova ciò ancora insufficiente e risponde ordinando la mobilitazione e dimostrando che già prima che le fosse fatta questa partecipazione aveva accordi stretti coi turchi e coi tedeschi. Il complotto è manifesto in tutta la sua preordinazione ed è impossibile che l'Intesa riesca a sventarlo, ma bisognerà sempre ricordarsene quando sarà venuta l'ora di fare i conti.

Si sapeva d'altronde già da qualche tempo per dichiarazioni fatte da un uomo politico, germanofilo arrabbiato, anzi addirittura agente germanico, che lo annunziato accordo turco-bulgaro non era che il primo capitolo di un grande accordo turco-austro-tedesco col quale la Bulgaria si era quasi impegnata ad aiutare militarmente la Germania nella sua azione contro la Serbia. In compenso la Germania si impegnava a fare ottenere alla Bulgaria tutte le zone incontestate della Macedonia, poscia la parte contestata e a far cedere Cavala dalla Grecia, offrendo a questa compensi nell'Epiro e in Albania compresa Vallona.

La mobilitazione greca mostra alla Bulgaria quanto vi fosse di *bluff* in queste promesse germaniche. L'accordo è accompagnato da una convenzione militare intorno alla quale hanno lavorato Savoff a Sofia e Panceff a Berlino.

Secondo quanto affermano i capi del comitato cosidetto rivoluzionario bulgaro, l'esercito dello zar Ferdinando dovrebbe attaccare la Serbia con sei divisioni nel settore di Zajeriar-Nisc-Prot salvo azioni minori sul Vardar cui sarebbero specialmente destinati i richiamati macedoni con l'obbiettivo principale, di distruggere le comunicazioni ferroviarie. Il compito capitale è quello di tagliare la Serbia fuori di ogni contatto coi suoi alleati. Questo era già stabilito quando l'Intesa presentava la sua ultima nota.

Le dichiarazioni fatte da Radoslavoff produssero subito l'effetto che si aspettava. Ghenadieff che era intervenuto alla riunione dei capi dissidenti non disse molto, ma il suo silenzio fu eloquente. Il portafoglio che aveva dovuto lasciare per le note accuse è ora suo, non ha che da chiederlo. Tre giorni prima aveva minacciato l'ira di Dio, ora incomincia a rinfoderare il brando.

La situazione

ITALIA

Seguita l'attività bellica nelle alte montagne malgrado le condizioni della inoltrante stagione invernale. Una volta ancora nella storia si mostra la tenacità degli abitanti della montagna, la loro resistenza indomita ai rigori del freddo e della neve. Si noti che i nostri valorosi reparti alpini combattono in alcune regione dove è il deserto non meno formidabile e difficile dei deserti africani. Al caldo, al *simun*, alla siccità della zona africana, nelle alte montagne si sostituiscono il freddo, le nebbie, la tormenta e in più i pericoli e le enormi difficoltà dell'ascensione delle rocce sopra paurose profondità con le pareti a picco. Ma ciò che più è da notarsi, si è che ora non sono poche guide addestrate e fin dall'infanzia abituate a superare tali difficoltà; non sono pochi montanari scelti sulla totalità degli abitanti per resistenza, agilità, robustezza, ma è tutta la popolazione maschia della montagna, compresi quelli abituati a vivere e muoversi solo alle medie altezze, che sfida e vince le difficoltà del terreno e del clima e della stagione e in più combatte e vince. Questo miracolo di guerra montana che sta dando il popolo italiano, e che rimarrà in modo speciale segnato nella storia della guerra di montagna, è prodotto da due grandi fattori e cioè l'amor di patria tanto sentito in quelle alpestri popolazioni; e il sentimento del nostro diritto e della giustezza della nostra lotta. Anche oggi il Comunicato narra di azioni a noi favorevoli svoltesi in due punti, lontani fra loro dal fronte, ma entrambi a circa 3000 metri di altezza. Sono piccole azioni rispetto alle forze impiegate, ma importanti perchè si combattono per il possesso di passi che mettono in comunicazioni alte valli opposte. Di maggiore importanza il passo di Lagoscuro, che è l'unico che valica la montagna fra il massiccio delle Alpi di Presonella e quello dell'Adamello e mette in comunicazione l'Alta Valle di Genova, con quella d'Avio. Il passo di Pramosio in Carnia è una delle località munite di discrete mulattiere che dalle valli austriache della Pusteria scendono nel versante italiano. Più precisamente il passo di Pramosio mette in comunicazione la Valle di Köderbach, affluente del Gail, con la Valle del But, ad est di Monte Avostano.

Il nemico ha tentato ancora un attacco contro le nostre recenti occupazioni di S. Maria, ma fu respinto. Come vedesi, l'importanza del successo nostro ultimo riportato nell'attacco a Tolmino dalla nostra ala destra di avanzata, è marcata dai reiterati attacchi che il nemico tenta per riacciarci.

Sul teatro orientale della guerra europea l'azione russa non si delinea ancora come una vera e propria ripresa di offensiva. Il comunicato russo stesso definisce l'azione come una ripresa di iniziativa sul nemico. Questo significa di non dover più subire la manovra nemica, ma di imporla. Infatti i Russi ora contrattaccano dove più a loro conviene per l'economia dell'andamento del loro piano e costringono i Tedeschi a seguirli in tale direttiva di azione. Questo si osserva rilevando come i Russi hanno obbligato l'esercito tedesco a sostare, anzi a retrocedere dal suo piano che tendeva ad un'azione sulle retrovie russe colla punta fatta verso Veziany. Hanno costretto il nemico a volgersi verso la parte dove oggi i Russi sono più forti, cioè verso Dwinsk e la Dwina, e a tale scopo hanno pure costretto i Tedeschi ad indebolire il loro centro e di conseguenza hanno sventata l'avanzata tedesca che mirava a sboccare da Baranowiczi. Infine le armate di Below e Eichorn sono state respinte e con questo fatto è fallito il piano di Hindenburg, ed oggi l'iniziativa di manovra va passando ai Russi. E' davvero tragico il fatto di Hindenburg, così abile geniale stratega, che deve vedersi man mano sfuggire il successo decisivo dei colpi abilmente da lui preparati, perchè troppo vasti per i mezzi dei quali dispone. Un critico militare rilevò che forse vi è sproporzione nell'esercito germanico fra artiglierie e numero, e che questo, cioè l'elemento che solo determina il successo, era scarso per l'entità della massa delle artiglierie. Ora il mancato raggiungimento della decisione nei successi tedeschi sembra che possa dipendere da tale sproporzione. Questo si rivela specialmente nel fallimento dell'operazione di Wilna, dove l'esercito russo, sfuggito colla ritirata all'azione preponderante delle artiglierie tedesche, specialmente pesanti, ha potuto resistere, fermare e contrattaccare le fanterie e la cavalleria.

Tornando alla differenza fra offensiva e ripresa d'iniziativa russa, dobbiamo osservare che una vera offensiva per parte dell'esercito russo sbaglierebbe direzione se fosse fatta dalla sua destra per riprendere la Polonia e poi urtare con la Prussia orientale riportando il nemico a contatto della sua rete ferroviaria, e mettendo dietro di sè un paese desolato e privo di comunicazioni.

L'offensiva russa, quando sarà il momento, non può svolgersi che per la sinistra contro l'Austria e per la Galizia, direzione che punta contro i centri vitali della Monarchia austro-Ungarica e cioè per i Carpazi o per la Bucovina in Ungheria; e per Cracovia in Austria.

Dunque si potrà parlare di offensiva russa quando, arginata e respinta l'azione tedesca a nord, si vedano le masse russe procedere per il sud.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'offensiva dei Tedeschi presso Dvinsk nella regione della ferrovia a sud-ovest di Illoukst è stata respinta dal nostro fuoco. Sulla linea dei laghi di Demmen, di Drisviat ye di Bogulnskoie combattimento di artiglieria. Nella regione di Gresenthal, a nord del lago di Drisviaty, i Tedeschi, dopo essere stati cannonaggiati dalla nostra artiglieria, sono fuggiti, sgombrando il villaggio di Tylya. Il tentativo dell'avversario di passare la Drisviatitca, fra i villaggi di Pelikany e di Koupichki, a sud del lago di Obole, è fallito.

Parte della nostra cavalleria ha sloggiato i Tedeschi dal villaggio di Borsouki, a sud del lago di Bogulnskoie. Molti Tedeschi sono stati uccisi durante la carica della nostra cavalleria presso il villaggio di Deviatinkr, a sud di Kosiany. Un combattimento accanito è stato impegnato presso la fattoria di Stakovey, all'estremità sud del lago di Narotch di cui ci siamo impadroniti con un attacco alla baionetta Con un contrattacco appoggiato da una raffica di proiettili di artiglieria i Tedeschi ci hanno poi sloggiato da questa fattoria, della quale però un nuovo attacco ci ha reso ancora padroni. Durante il primo attacco della fattoria e del villaggio di Stakhovey, ci siamo impadroniti di otto mortai tedeschi e di sei pezzi leggeri. I Tedeschi non essendo riusciti a trasportare i loro pezzi di artiglieria prima del contrattacco, li hanno posti fuori d'uso.

Le nostre truppe con un attacco alla baionetta si sono impadronite delle trincee e delle posizioni tedesche fortemente organizzate presso il villaggio di Baltagouey, a nord-est del lago di Vichnevskoie. Due attacchi dell'avversario nella regione di Sviridovitchi, a sud di Smorgon, sono stati respinti con grandi perdite per il nemico. I Tedeschi che avevano passato il Niemen presso la località di Loubetch, a nord-est di Novo Grodek, respinti sulla riva sinistra, si sono ritirati precipitosamente, abbandonando sul campo di battaglia un centinaio di cadaveri.

Sul fiume Styr, nella regione dei villaggi di Novo Selki e di Kolikovitch, fra le borgate di Kolki e di Tchartoryish, vi sono stati alcuni piccoli combattimenti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino 3. Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. In combattimenti di cavalleria a sud di Kosjany l'avversario è stato respinto sull'altra riva della Mjadstolka. Nulla di importante negli altri punti.

Presso i gruppi degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del maresciallo Von Mackensen la situazione è immutata.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. Dopo l'insuccesso di Czenyca e di tutti gli attacchi russi contro la nostra fronte a nord di questa località, i Russi hanno abbandonato la riva occidentale del Kornin tranne piccole opere su alcuni passaggi. Il numero dei prigionieri presi dalle truppe tedesche è salito a 2400.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4.

Si ha da Vienna 3: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico esaurito dai numerosi attacchi sterili e sanguinosi che aveva intrapreso nei giorni precedenti, ha sgombrato ieri la riva occidentale del corso inferiore del Kornin. Tranne ciò, nessun avvenimento importante sulla fronte nord-est, sulla quale la situazione è immutata.

Fronte sud-orientale. Nulla di nuovo.

Le operazioni contro Dwinski

PARIGI, 4.

Il *Temps* riceve da Pietrogrado:

Le operazioni tedesche contro Dwinsk sembrano raggiungere la fase culminante e bisogna aspettarsi un periodo di rilassamento da parte delle forze del generale Below. Tuttavia da troppi sintomi si scorge che i Tedeschi non disperano di raggiungere la riva destra della potente barriera naturale dei Russi.

Si segnala difatti da ieri che essi procedono a lavori di avanzata ad ovest e a sud di Wilna. Le perdite degli ultimi giorni per i Tedeschi sono state molto gravi. Si afferma che nella zona di Swenziany la cavalleria tedesca ha perduto il 45 per cento dei suoi effettivi.

In questi ultimi giorni su questo settore il nemico contava di ricevere rinforzi di fanteria e cavalleria, ma questa ultima non è venuta e le truppe di linea appena arrivate hanno dovuto essere ritirate in gran parte e spedite per destinazione ignota. Anche Eickhorn è ridotto a passare alla difensiva.

Sul fronte Baranowiczi-Pinsk già si notano gli effetti del pieno autunno. Gli stagni sono impraticabili e il paese è un immenso stagno d'acqua.

L'esercito tedesco che opera su questo fronte maledice la sua sorte. I rifornimenti sono fatti a spese degli abitanti, ma i soldati mancano di provvigioni e le comunicazioni con le retrovie diventano sempre più difficili. Soldati ed ufficiali sono frequentemente colpiti dalla malaria.

Sul fronte meridionale gli Austriaci si rimettono in parte delle sanguinose disfatte del mese scorso. Sul fiume Sereth essi ricevono aiuti dai Tedeschi specialmente di mitragliatrici. Le truppe austriache hanno avuto grandi rinforzi dai loro alleati ed ogni compagnia è munita di 4 mitragliatrici sotto il comando di un ufficiale tedesco.

In questi ultimi tempi oltre duemila sottufficiali tedeschi sono stati promossi ufficiali per il coraggio mostrato al fuoco quantunque non avessero il grado di istruzione necessario per tale avanzamento.

In Francia

L'attacco francese nella Champagne fu il più formidabile della guerra

PARIGI, 4.

I giornali hanno da Amburgo, via Amsterdam:

Il Principe Ereditario di Baviera, intervistato da un corrispondente della « Hamburger Nachrichten », riconobbe che l'ultimo attacco degli Alleati sulla fronte ovest fu il più formidabile che si sia verificato dall'inizio della guerra di trincea, e aggiunse: « I nostri nemici hanno ottenuto un successo temporaneo, ma noi strapperemo loro i guadagni fatti, pezzo per pezzo. »

I comunicati francesi

PARIGI, 3.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Fra Souchez e il bosco di Givenchy il nemico ha tentato per quattro volte di riprendere con una lotta di granate alcune porzioni di trincee perdute, ma è stato ovunque respinto.

In Champagne un contrattacco tedesco contro le posizioni che avevamo conquistato il 1.o corrente a nord di Le Mesnil è stato pure respinto.

Il nemico ha bombardato il nostro dietro fronte e specialmente la vallata della Suippe, sempre con granate asfissianti. La nostra artiglieria ha controbattuto le batterie avversarie e ne ha ridotto parecchie al silenzio.

La notte è passata calma su tutto il rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Artois abbiamo progredito; ci siamo impadroniti di un blockhaus e di trincee a sud del bosco di Givenchy. Bombardamento reciproco abbastanza violento a sud della Somme nei dintorni di Beaufort e di Bouchoir nonchè sul fronte della Champagne e, nell'Argonne, a nord di La Harazee. Nei Vosgi il nemico ha tentato, senza riuscirci, di dirigere getti di liquidi infiammati contro le nostre trincee di Vich (fra il colle di Saint Marie e il colle Bonhomme).

Abbiamo risposto sconvolgendo i suoi lavori di mine. Un gruppo di nostri aviatori ha bombardato stamane la stazione, il ponte ferroviario e gli edifici militari nel Lussemburgo.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria da una parte e dall'altra sulla fronte belga.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 4.

Si ha da Berlino 3: Un comunicato ufficiale dice:

Monitori nemici hanno diretto nel pomeriggio un fuoco inefficace sulle regioni di Westende-Bain.

Nuovi tentativi inglesi compiuti durante la notte di riprendere a nord di Loos il terreno perduto sono falliti completamente. Il nemico ha abbandonato i suoi attacchi con gravi perdite dopo corpo a corpo accaniti in taluni luoghi.

Ad est di Souchez un attacco francese è fallito malgrado l'uso di quantità considerevole di granate sviluppanti gas. Un tentativo di attacco del nemico da Neuville contro le posizioni della collina est è stato respinto con forti perdite per il nemico. Nel combattimento notturno a colpi di granate che è seguito all'attacco, abbiamo perduto un elemento di trincea lungo quaranta metri.

Nella Champagne i Francesi non hanno rinnovato ieri i loro attacchi di fanteria. Il fuoco dell'artiglieria nemica è continuato con varia intensità. A nord di Le Mesnil il nemico è stato sloggiato da una trincea che formava un saliente contro le nostre posizioni, ed ha subito perdite considerevoli. Nel combattimento a colpi di granate per il possesso di una posizione a nord-ovest di Ville sur Turbe abbiamo ottenuto la prevalenza.

Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi aerei contro Laon e Vousiers. In questi due luoghi parecchi cittadini sono stati di nuovo vittime delle bombe gettate.

Nella regione di Rethel il dirigibile francese Alsace è stato obbligato a prender terra. L'equipaggio è stato catturato.

Si precisano i risultati sull'azione della Champagne

PARIGI, 4.

Si hanno sulla battaglia della Champagne i seguenti nuovi particolari relativi all'occupazione delle alture di Massiges.

Il comunicato del grande stato maggiore tedesco affermò il 29 settembre che i Francesi non avevano potuto impadronirsi delle colline a nord di Massiges e annunciò poi il giorno successivo che la quota 191 era stata sgomberata perchè era stata presa di fianco dall'artiglieria avversaria.

In realtà fino dal 25 noi eravamo sulla sommità di quelle alture e i giorni seguenti consolidammo la conquista. Il numero dei prigionieri che vi facemmo e quello anche più grande dei cadaveri tedeschi che riempivano le trincee attestano l'accanimento della lotta. Non si trattò qui di sgombero volontario, ma di una resistenza infranta e di uno scacco costoso.

I nostri avversari possedevano colà un bastione formidabile il cui possesso era indispensabile al successo del nostro attacco. Il promontorio di Massiges è una specie di altipiano dai fianchi scoscesi, la cui linea segue un tracciato sinuoso che può raffigurare da sud-ovest tre dita della mano e da nord il profilo dell'orecchio. Sulla sommità vi è una cava.

Fin dai primi assalti del 25 arrivammo sulla cima dell'altipiano. Dopo aver posto piede nel sistema difensivo del nemico, le nostre truppe coloniali interruppero il combattimento a colpi di granate ed intrapresero lo sbarazzamento progressivo della posizione. Esse furono aiutate da un tiro potente e preciso dell'artiglieria, che precedeva la loro avanzata facendo piovere una grandine sul terreno.

I reggimenti tedeschi, fiduciosi nella saldezza delle loro fortificazioni, rimasero disorientati e demoralizzati dalla rapidità del nostro primo assalto e retrocedettero. Furono loro inviati rinforzi scelti tra le migliori truppe dell'esercito del Kronprinz. I nuovi venuti fecero onore alla loro reputazione; sopraffatti dagli *shrapnels* e dalle granate rimasero aggruppati alle loro trincee lasciandovi tanti cadaveri che in alcuni punti dell'altipiano riempivano le trincee stesse.

L'avanzata metodica, continuò dal [illegible] al 30. Man mano che la conquista delle trincee procedeva, i Tedeschi, accerchiati, alzavano le mani; prendemmo così circa un migliaio di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Uno di questi si lamentava dei suoi soldati dicendo: « Non posso [illegible] marciare che col bastone e colla rivoltella ». Ci impadronimmo pure di tremila granate, di parecchie mitragliatrici, di due cannoni da 77, con la dotazione di 2500 colpi al pezzo, che impiegammo contro il nemico.

Nel momento in cui si accorse che il possesso dell'altura gli sfuggiva, lo stato maggiore nemico tentò un contrattacco; ma le truppe tedesche, prese sotto il fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria, furono rapidamente spazzate e i superstiti fuggirono in disordine.

I nostri soldati, che videro il nemico impotente cedere dinanzi a loro, mettono ora un gioioso ardore nel proseguire il combattimento. Un ufficiale diceva: « Non trovo uomini che vogliano condurre i prigionieri; vogliono tutti rimanere sulla linea del fuoco ».

L'offensiva francese in Alsazia

Il Kaiser dal Kronprinz

ZURIGO, 3.

La « National Zeitung » pubblica che gli Alleati hanno concentrato 100 mila uomini nella regione di Belfort. L'offensiva francese avrebbe per obiettivo Moulhouse e Colmar. Le istesse notizie la « Neue Basler Zeitung » riceve da Ginevra. Forti contingenti di truppe sarebbero concentrati nella regione di Besançon.

Si ha notizia che il 24, il 25 e il 26 il Kaiser fece col Kronprinz una visita in Alsazia. Il 24 settembre fu a Greeberville e a Moulhouse dove passò in rivista 40,000 soldati. Prima della rivista cinque aviatori francesi si profilavano sulle alture dei Vosgi e sorvolavano sulla regione. Parecchi aviatori tedeschi iniziarono allora dei voli per tenere gli aviatori francesi a distanza affinchè non disturbassero la rivista.

Un ordine del giorno del maresciallo French

LONDRA, 4.

Il Maresciallo French ha emanato dal Quartiere Generale inglese il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

Siamo ormai arrivati alla fase definitiva della grande battaglia cominciata il 25 settembre. Al sud i nostri alleati hanno rotto l'ultima linea delle trincee nemiche e fatto grandi catture di prigionieri e di cannoni. Alla nostra destra il decimo esercito francese, quantunque abbia trovato una forte opposizione, è riuscito brillantemente a prendere l'importante posizione delle colline di Vimy.

Le operazioni degli eserciti inglesi sono state piene di successo ed hanno avuto importanti risultati. Al mattino del 25 settembre il primo ed il quarto corpo di esercito hanno attaccato e conquistato la prima e più forte linea delle trincee nemiche dal nostro fianco destro a Grenai fino ad un punto a nord della ridotta *Hohenzollern* ad una distanza di 6500 *yards*. Questa posizione era straordinariamente forte constando di una doppia linea che comprendeva larghe ridotte, reticolati, trincee e ricoveri sotterranei dalle bombe, costruiti ad intervalli lungo tutta la linea, alcuni assai grandi e a trenta piedi nel sottosuolo.

Furono poi adoperati anche l'11.o corpo che era in riserva, e la terza divisione di cavalleria, e finalmente la 28.a divisione.

Dopo vicissitudini, che si hanno in tutti i combattimenti, i posti della seconda linea nemica sono stati presi e la posizione che domina la collina 70 dinanzi a Loos è stata conquistata, e finalmente abbiamo stabilito e consolidato una linea fortificata in prossimità della terza ed ultima linea nemica.

Le operazioni principali a sud del canale di La Bassée sono state agevolate ed aiutate dagli attacchi sussidiari del terzo corpo indiano e delle truppe del secondo esercito. Un grande aiuto anche ci è stato dato dalle operazioni del quinto corpo ad est di Ypres, durante le quali sono state fatte importanti catture. Siamo poi assai grati all'ammiraglio Bacon e ai camerati della marina per la importante cooperazione dataci dalla flotta.

Abbiamo fatto tremila prigionieri ed abbiamo preso 25 cannoni, numerose mitragliatrici ed una quantità di materiale da guerra. Il nemico ha sofferto grosse perdite, specialmente nei contrattacchi coi quali ha tentato di riprendere le posizioni perdute, ma che sono stati tutti respinti dalle nostre truppe.

Io desidero di attestare all'esercito che il Comando apprezza profondamente l'opera magnifica che è stata compiuta ed esprimere sinceri ringraziamenti per la direzione magnifica del generale Sir Douglas Haig e dei comandanti dei corpi e delle divisioni posti sotto i suoi ordini nell'attacco principale. Con lo stesso sentimento di ammirazione e di riconoscenza voglio fare particolare menzione dello slancio magnifico, del coraggio indomabile e della tenacia ostinata delle truppe. L'esercito antico ed il nuovo ed i territoriali hanno rivaleggiato nel contegno eroico mostrato durante la battaglia da ufficiali, sottufficiali e soldati. Ho piena fiducia e certezza che lo stesso ardore, così dimostrato nella prima fase della battaglia, continuerà fino a che i nostri sforzi saranno coronati da una vittoria finale completa.

I sommergibili tedeschi distrutti dall'Inghilterra

LONDRA, 4.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York dice che la pubblicazione a Washington di una serie di telegrammi ufficiali sulla campagna di distruzione dei sommergibili tedeschi, intrapresa dalla Marina inglese, ha prodotto profonda impressione nel pubblico, perchè i telegrammi non provengono da fonte sospetta, ma sono rapporti ufficiali degli addetti navali degli Stati Uniti, in Europa. Risulta così irrefutabilmente che la Marina britannica ha trovato il mezzo per neutralizzare la minaccia dei sommergibili e in questi ultimi mesi è riuscita ad affondare o catturare quasi tutti i sommergibili nemici che si avventuravano fuori delle loro basi. E' anche noto che il governo tedesco ha nascosto al pubblico questa ecatombe di sommergibili perchè una terribile sorpresa è riservata alle popolazioni degli Imperi centrali, per il giorno in cui la verità dovrà essere pubblicata anche in Germania. Dopo queste rivelazioni da fonte tanto degna di fede, nessuno dubita più in America che la famosa resipiscenza della Germania, di cui Bernsdorff si è vantato come di una propria vittoria sul suo governo, sia stata dettata alla Germania dall'evidente impossibilità di continuare la guerra dei sommergibili in circostanze sì avverse. Il corrispondente aggiunge di poter affermare che il governo di Washington attribuisce la massima importanza ai rapporti dei suoi addetti navali e ne approfitterà per adottare nella Marina americana metodi simili a quelli escogitati dalla Marina inglese per combattere i sommergibili.

Piene ed allagamenti nell'Agro Nocerino

NOCERA INFERIORE, 3. — Da vari giorni imperversa nel Salernitano un violentissimo temporale che ha seriamente danneggiate le campagne. Specie i comuni dell'Agro nocerino hanno avuto danni incalcolabili dall'opera distruttrice delle lave.

A Fisciano, Calvanico e Bracigliano sono crollate varie case coloniche uccidendo animali: per fortuna nessuna vittima di persone.

La costiera amalfitana è stata molto danneggiata e si correva con la memoria al fatale nubifragio che devastò Cetara ed altri comunelli vicini.

A Mercato S. Severino, per lo straripamento del torrente Riosecco, è stata allagata la linea ferroviaria fra S. Severino e Castel S. Giorgio, i treni della linea d'Avellino sono costretti a camminare a passo d'uomo.

In qualche punto sono stati divelti i pali telegrafici. Delle piccole frane si sono avute sulla provinciale Vietri-Amalfi.

Il Sarno è rigonfio ed in qualche punto ha allagato le campagne, danneggiando i raccolti.

Ad Angri la via carrozzabile è stata ostruita da cumuli di fango e detriti, in città vi fu un allagamento: furono trasportati dalla fiumana carretti e masserizie.

Il servizio tramviario fu interrotto e molte vetture uscirono fuori binario.

Non si segnala nessuna vittima in tutto l'agro. La pioggia torrenziale, accompagnata da fortissime scariche elettriche, non accenna a finire.

Elia Scuotto

NAPOLI, 4. — Giornali inglesi qui pervenuti recano parole di ammirazione per l'attività del nostro concittadino, signor Elia Scuotto, il quale ha organizzato in modo perfetto vari trasporti di feriti inglesi dai Dardanelli in Inghilterra. Ma egli ha saputo anche in patria acquistarsi delle benemerenze; ed allo Scuotto si deve se tutto il personale di scarico del nostro porto (circa millecinquecento lavoratori) ha potuto trovarsi concordemente riunito attorno a lui, e mercè la sua opera pacificatrice e di illuminato patriottismo, far sì che nel nostro porto il lavoro proceda attivo e fecondo, e sia allontanato il pericolo di scioperi nefasti.

Parlando del signor Elia Scuotto il rappresentante della *Cunard Lyne*, diceva: « Bisognerebbe che un tale uomo avesse il dono della ubiquità; potesse dividersi metà a Napoli e metà a Genova ».

Il signor Scuotto dirige attualmente il caricamento dei carboni, i quali come ognuno sa, hanno un'importanza veramente eccezionale nella vita economica interna ed in quella bellica dell'Italia d'oggi.

Al signor Elia Scuotto, che può dirsi un vero cavaliere del lavoro, i nostri rallegramenti.

Una miniera di zolfo in fiamme

Molti operai morti

CASTELTERMINI, 4. — Si apprende che un disastro terribile è avvenuto nella miniera di San Giovannello La Bua, in territorio di Casteltermini.

Ieri mattina, verso le ore 5 alcuni operai della miniera avvertirono un forte ed acre odore di fumo di zolfo proveniente dalla parte più bassa delle gallerie, e intuendo il grave pericolo riuscirono a scampare per le vie di uscita dando l'allarme. Così tutti gli operai che erano in riposo poterono salvarsi, mentre gli altri, che si trovavano nell'interno della miniera a lavorare, certamente dovettero trovare gli sbocchi ostruiti e perirono miseramente.

A quanto si dice i morti sarebbero una trentina. Scene strazianti si sono svolte non appena le famiglie delle vittime hanno appreso la tragica notizia. In paese la impressione è enorme.

La Marchesa Prinetti Castelletti nata M.sa Francesca D'Adda Salvaterra.
La Contessa Horace De-Choiseul vedova Marchesa Paolo D'Adda.
Il Conte e la Contessa Jacques De-Pange.
Il Principe e la Principessa di Piombino.
Beatrice e Maria De-Pange.
Laura, Gregorio e Giulia Boncompagni-Ludovisi
ringraziano tutti coloro che onorarono di loro presenza i funerali del compianto

Marchese D'Adda Salvaterra

o presero parte al loro dolore.

La Società di Mutuo Soccorso fra gl'Impiegati della Società Anglo Romana, partecipa con profondo rammarico la morte gloriosa del socio

Dott. GUIDO ZAPPA

avvenuta il 22 agosto in uno degli assalti al Monte San Michele.

Roma, 4 ottobre 1915.

Le colonie inglesi e la guerra

L'India nella compagine dell'impero

Decisamente i *colonials* stanno diventando meno esclusivisti dei *britischers*. La idea imperiale ha compiuto un lungo volo dal dì che è scoppiata la guerra, un volo più lungo forse, di quello assegnatole dalla mente in cui era stata concepita. Quella mente invero non previde che dalle rive del San Lorenzo, dalle fertili terre d'Australia, dalla fedele Unione Sud-Africana — nata a nuova vita dopo le cruenti lotte di un quindicennio addietro — si ripetesse spontaneamente l'invito ad una più salda compagine fra *tutte* le parti dell'Impero. Quella mente, nell'audacia dei suoi sogni di dominio — la visione di Chamberlain accenna oggi a diventare realtà — non doveva supporre che i figli legittimi acconsentissero parità di trattamento col figlio adottivo e che, dimentichi del loro orgoglio e dei privilegi di razza, tendessero cavallerescamente la mano, fraternizzando, a chi avrebbe dovuto essere sempre sottoposto al giogo del conquistatore.

Il caso vuole che questo sentimento trovi oggi la sua più semplice illustrazione nelle parole di un soldato australiano, e che tali parole acquistino virtù di consentimento autorevole dal rilievo che di esse pubblicamente ne fa il Segretario di Stato per l'India. Scrive questo *private* coloniale: « Nell'accampamento, intorno ai fuochi, vi era una bella dimostrazione dello spirito vero dell'Impero: noi facevamo legna per il rogo ed essi preparavano *chupatee* e dolciumi. Vi assicuro, che in quella vallata della morte, quei dolciumi, con entro marmellata, furono oltremodo graditi. Ed ora, desidero che sappiate, che ovunque noi incontreremo quei superbi e gioviali soldati dell'India, noi Australiani stenderemo loro una mano di solidale amicizia ».

Ma una illustrazione più sostanziale e significativa dal punto di vista politico ci viene data dall'accoglienza entusiastica che i giornali canadesi han fatta alla proposta presentata dal Consiglio legislativo imperiale, secondo la quale l'India dovrebbe essere ufficialmente rappresentata alle future Conferenze dell'Impero. Ed invero il consentimento delle colonie ha forse maggior valore dell'appoggio risoluto dato a quella proposta dallo stesso Viceré delle Indie. Rammentate i torbidi causati l'anno scorso dal divieto opposto dal Canadà alla immigrazione della gente di colore e le conseguenze gravissime provocate in India dalle rappresaglie dell'Unione Sud-Africana contro le colonie indiane? Quest'anno il riconoscimento da parte delle altre colonie del diritto dell'India a prender parte alle Conferenze dell'Impero, cancellerà l'eco di quei dissidii, e preparerà il terreno ad un consolidamento degli interessi collettivi che potrà essere della maggiore importanza, tanto nei riguardi delle singole colonie verso la Madre Patria, quanto nei riguardi dell'intero mondo britannico verso le altre nazioni.

L'India e l'Impero

Per chi abbia seguito le manifestazioni dell'imperialismo britannico nei circospetti e misurati discorsi dei viceré delle Indie, per chi abbia costantemente studiato quegli abili metodi di politica che hanno permesso agli inglesi di imporre con signorilità di modi e maestria di tatto il loro dominio, il nuovo diritto riconosciuto all'India si presenta ricco di conseguenze destinate a favorire il processo logico del più grande esempio di colonizzazione moderna.

Il contributo notevolissimo dell'India alla causa imperiale, doveva questa volta rendere più ascoltate le richieste dell'elemento indigeno progressista, sempre guardingo e pronto alla rivendicazione dei diritti nazionali.

Nè poteva ripetersi l'esempio della conferenza del 1907 nella quale Lord Haldane aveva fatto un discorso sulla difesa militare dell'Impero, senza nemmeno accennare al concorso decisivo che nelle guerre del Transval ebbe il contingente indiano, e tanto meno poteva rinnovarsi la deliberazione che le colonie autonome avevano creduto di poter prendere, affinchè l'India provvedesse una *super-dreadnought* alla marina dell'Impero.

A parità di oneri parità di onori, anche se questa coimporti la trattazione di problemi di estrema delicatezza, come quelli che possono essere discussi tra il Governo di S. M. Britannica ed i Governi delle colonie autonome nelle biennali conferenze dell'Impero. Parità di onori, anche se questi sanzionino uno stato di maggiorità dell'India nella compagine dell'Impero, con la conseguenza, forse inevitabile, che il mandato a rappresentare gli interessi indiani sia imposto ad un indigeno. Il principio contiene in sè il germe delle innovazioni future, destinate a rendere meno efficace il controllo che dalle rive del Tamigi si esercita sul vasto impero asiatico. E di innovazioni effettive non si cesserà di parlare fino a che il problema della indipendenza fiscale, per la quale larvatamente una agitazione seria si sta verificando in India, sarà risolto in senso prevalentemente favorevole agli indigeni.

L'indipendenza fiscale

E' del più alto interesse seguire questa lenta e profonda trasformazione dei rapporti dei paesi britannici verso l'India, per la nuova compattezza che essa può conferire all'organismo dell'Impero, e per lo improvviso delinearsi di una situazione che possa danneggiare gli interessi dei paesi amici. Forse la riforma consacrerà un principio fortunato nella politica inglese: lasciare ai popoli soggetti una parvenza di libertà tanto più evidente quanto più idealistiche e vaghe sono le attitudini che nella vita pubblica prediligono assumere i popoli asiatici incapaci a frenare od a controllare nel campo economico l'effettiva conquista dei dominatori. Infatti agli effetti dell'odierno sfruttamento coloniale l'autonomia fiscale non significa autonomia economica. Quella, se totalmente controllata, può favorire il dominio economico del conquistatore; e questo dominio, una volta imposto con l'efficacia dei vincoli che la penetrazione britannica ha creato in India, può subire un'alterazione nel controllo di quella. L'imperialismo moderno non parte dal presupposto della conquista armata, nè sceglie necessariamente come fine immediato della sua azione l'attacco all'indipendenza politica. L'imperiale Germania ha dimostrato sufficientemente a quale audacia di risultati poteva spingere la sua penetrazione pacifica nei paesi liberi. Quindi potremmo forse arrivare alla situazione non lontana di un'India autonoma fiscalmente, ma sempre egualmente incorporata nel gigantesco sistema economico dell'Impero. E l'indipendenza fiscale, sia pure attenuata dalle tradizioni e dal sistema della libertà di traffici ancor dominanti in Inghilterra, cercherà innanzi tutto di rivolgere la sua azione alla tutela di quelle industrie indigene, che la concorrenza di paesi amici o nemici potrebbe impedire di far sorgere.

L'interesse dell'Italia

L'individualizzazione sempre più concreta che il mondo anglo-indiano va prendendo di fronte all'Inghilterra, alle colonie ed al resto del mondo, in rapporto ai sintomi sempre più evidenti di una profonda riforma finanziaria della Madrepatria, destinata a sanare la crisi prodotta dalla guerra, è un fatto, che oltre la cerchia degli avvenimenti della nostra guerra, oltre l'assettamento che al bacino del Mediterraneo toccherà come conseguenza della vittoria della Quadruplice, deve imperiosamente richiamare l'attenzione dell'Italia. Se per i paesi oltre Suez si fosse dispiegata tanta attività nazionale quanta se ne è dispiegata per i paesi oltre Gibilterra; se nelle nostre relazioni con l'Estremo Oriente si potesse contare sopra una organizzazione pubblica e privata che presentasse i caratteri di compattezza, di omogeneità e di perfetta integrazione fra le varie parti, dimostrati, con esempio unico nelle manifestazioni collettive dell'Italia nuova, nella preparazione alla guerra di oggi, gli interessi economici, che l'Italia legano a quelle contrade lontane, sarebbero di ben altra importanza. Nè tedeschi, nè austriaci, nè giapponesi, avrebbero raccolta tanta messe di successi, e le crisi che più di una volta hanno messo a dura prova le nostre giovani industrie, avrebbero trovato un sanamento nella capacità di assorbimento che offrivano i mercati orientali.

Oggi la situazione è variata. Austriaci e tedeschi saranno forse tagliati completamente fuori da qualsiasi possibilità di sfruttamento dei dominii britannici in Asia e l'eredità che essi lasciano dovrebbe in parte toccare anche a noi. Parte minima, chè giungeremo anche questa volta troppo tardi, se una previdente azione delle nostre rappresentanze diplomatiche non varrà ad assicurarci un posto degno per noi, come nazione lavoratrice, che all'estero deve cercare lavoro per le proprie masse operaie e per l'incremento della ricchezza nazionale. Parte minima, se non si saprà trarre vantaggio dal fatto che in India ed in Cina c'è posto per tutti, purchè organizzati, e se non si saprà porre un freno in tempo alla invadente conquista giapponese.

E poichè già si parla delle alleanze economiche che dovranno cementare, dopo la vittoria, le alleanze militari; e poichè indennità di guerra non varranno a compensare le immense attuali distruzioni di ricchezza, ma risarcimenti si dovranno trovare in quei trattati di commercio che già assicurarono alla Germania vittorie più brillanti di quelle cantate nella sua epopea nazionale; è necessario, è doveroso, nelle nostre relazioni con l'Inghilterra, dimostrare lealmente e fermamente fin da ora, il nostro desiderio di stabilire accordi specifici con tutta la compagine dello Impero, con l'India sopratutto, non con il fantasioso esclusivismo della invadenza teutonica, ma con quello spirito di collaborazione sana e seria, che si può attendere dal nostro equilibrato spirito latino.

E. TABASSO-VOLTERRA.

Il gen. Cadorna al sen. Rivet

PARIGI, 4.

Il generale Cadorna ha inviato al senatore Rivet, presidente della lega franco-italiana il seguente telegramma:

« Ringrazio la Lega per il suo caloroso telegramma col quale, celebrando lo anniversario del XX Settembre evoca il ricordo del mio venerato padre e agli auguri rivoltimi rispondo esprimendo profonda fiducia nella vittoria certa degli eserciti alleati ».

Episodii del martirologio armeno

Le fotografie delle signore tedesche

PARIGI, 4.

Un telegramma al *Temps* dal Cairo riferisce un episodio della resistenza armena contro i Turchi narrato da profughi giunti su di un incrociatore francese.

Animatore della resistenza fu un prete, il quale, dopo aver riuniti gli abitanti di un paese dell'interno, fece loro bruciare le case e quindi li guidò sulla montagna. I Turchi li fecero inseguire da parecchi battaglioni. Le donne ripararono sulla vetta e gli uomini, armati di vecchi fucili Martini e di fucili da caccia, tennero in scacco i soldati per tre mesi.

La lotta disperata costò ai Turchi circa settemila uomini. Avendo esaurite le munizioni, gli armeni dovettero discendere verso la costa, ove furono raccolti dall'incrociatore francese.

La stampa dei paesi civili deve, ormai, tenere aperta una rubrica per riferire gli scarsi e insufficienti episodii della orrenda tragedia armena che, a traverso i chiusi confini ottomani, possono essere conosciuti in Europa. Sono minimi scorci di un atroce quadro che, quando sarà conosciuto appieno, farà trasecolare l'umanità, e costituirà la più rovente ed incancellabile onta delle due genti che ne sono responsabili: i Turchi: i carnefici, i Tedeschi, i complici.

La strage degli Armeni infuria in tutto l'Impero. Ormai anche nelle vicinanze immediate di Costantinopoli — a quanto ci risulta da informazioni di testimoni oculari o giunti in questi giorni in Italia — accadono cose tremende. A Brussa, a Pandesma, a Ischmidt, degli Armeni sono giustiziati dopo procedimenti sommarii, ovvero senz'altro massacrati. Delle donne armene si fa scempio. Vengono raggruppate in torme lacrimose: quelle giovani e piacenti sono date agli ufficiali turchi, le altre alle truppe. Se ne trovano morenti di fame, straziate e seminude, a gruppi, sperdute nei boschi.

I loro figli sono rapiti, venduti, convertiti a forza al mussulmanesimo, mutilati perchè possano essere utilizzati negli harem. Vi sono delle madri che gettano i bambini nei fiumi o nel mare.

I Turchi costringono gli Armeni a emigrare, dopo di averli completamente derubati. Nei sobborghi di Stambul un Armeno, privo di ogni mezzo, ha venduto un pianoforte per un « megidiè » (meno che cinque franchi): ma appena uscito di casa, anche quel « megidiè » gli fu tolto.

Delle comitive lamentevoli solcano le terre turche, talmente estenuate che ogni momento qualcuno cade a terra per morirvi... E nei salotti di Pera — ci raccontano i nostri informatori — attualmente sono oggetto di molto interessamento certe istantanee che riproducono e documentano questi orrori. Le signore tedesche, le quali hanno i consorti ufficiali nell'esercito ottomano, andando a visitarli al campo, hanno preso delle fotografie. E hanno riportato dai loro viaggi nell'interno della Turchia questa macabra « curiosità »...

L'uxoricida di Moltrasio

Il processo di domani alle Assise di Como

Dopo cinque anni

MILANO, 4.

Porter Charlton, il giovane figlio di un magistrato di New York, il noto protagonista del dramma di Moltrasio, comparirà finalmente domani, dopo cinque anni, davanti alla giustizia per rispondere della uccisione della moglie Maria Scott, ex-attrice drammatica, divorziata dall'avv. Neville.

Il Charlton, all'epoca del delitto, contava 23 anni; la sua vittima 35.

Il processo si svolgerà domani alle Assise di Como. Intanto è stato nominato un altro perito nella persona del dottor De Dominicis, che, si crede, chiederà un rinvio della causa.

Presiederà il cav. Sciacca; fungerà da P. M. il cav. Mellini; difensori saranno gli avv. Cattaneo e Calapeno. I testimoni sono 24.

Da notarsi che la proprietaria della villetta di Moltrasio si è costituita parte civile, sostenendo essa di non essere più riuscita, dopo il delitto, ad affittare la sua casa.

A coloro che hanno potuto vederlo negli ultimi tempi di sua permanenza al manicomio, Charlton ha dichiarato di confidare nella giustizia italiana.

Sebbene egli sia americano, difficilmente si avrà bisogno dell'interprete per l'interrogatorio, perchè negli anni che Porter Charlton ha trascorso in carcere, ha appreso a parlare abbastanza bene la nostra lingua.

PORTER CHARLTON

La storia del delitto

Nel lago di Como, il 10 giugno 1910, alcune persone che si dilettavano a pescare in prossimità di Moltrasio, improvvisamente sentirono le reti molto pesanti.

Trattele a riva, dovettero constatare che si era impigliato nella rete un grosso baule al quale era attaccato un pesante sasso.

Furono chiamati il delegato di pubblica sicurezza ed il sindaco di Moltrasio, i quali mandarono tosto per un fabbro e fecero aprire il baule. Un ben triste spettacolo si offerse agli occhi degli astanti. Nel baule si trovava il cadavere di una giovane donna. Il sindaco fece chiamare immediatamente i carabinieri di Cernobbio e contemporaneamente informò della triste scoperta il procuratore del Re, di Como. Venne sul posto il pretore accompagnato da un medico. Il medico però non volle fare le constatazioni sul posto, e allora il baule venne trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Moltrasio E lì la misera venne estratta e deposta sul tavolo di operazione.

LA VILLETTA DEL DELITTO

Sotto il capo della morta era un involto contenente numerose lettere scritte in inglese, due libri di preghiere e il ritratto di un giovane della apparente età di 23 anni.

La donna era vestita con un abito nero e attorno al collo portava un velo.

Il medico, nella perizia sommaria, constatò che la donna, della apparente età di 23 anni, era stata colpita per ben sette volte alla testa con un corpo contundente.

Le ferite però non erano mortali, esse interessavano soltanto il cuoio capelluto.

Nel baule venne trovata anche una piccola mazza di legno. Questa però non deve essere stata l'arma che ha servito a finire la donna.

I funzionari ed il medico avrebbero così ricostruito il fatto. La disgraziata, dopo di essere stata ripetutamente colpita, deve avere perduto i sensi; e allora l'assassino l'ha cacciata nel baule, che è di forma rettangolare, del tipo dei bauli americani, della lunghezza di 72 centimetri e della larghezza di 46. E' un baule comune ricoperto di tela grigia. La donna, che evidentemente non era spirata quando era stata messa nel baule, è morta per asfissia.

Poco dopo si recarono a Moltrasio il procuratore del Re, il giudice istruttore ed altre autorità.

La salma della donna era avvolta in un lenzuolo portante le iniziali G. L.

Tutte le ricerche delle autorità si volsero verso una coppia di sposi americani che avevano preso in fitto una villa a Moltrasio.

Essi ricevevano delle lettere a Cernobbio sotto il nome di Porter Charleton.

La donna parlava benissimo l'inglese, il marito invece, piuttosto pingue, molto biondo, parlava il francese ma molto male.

La coppia era scomparsa dalla villa da tre giorni perchè una donna che abitualmente portava il latte alla villa, tre giorni prima trovò l'uscio ermeticamente chiuso.

Da diversi giorni della coppia non si sapeva più nulla. Una sera essa si era fermata all'Hotel «Suisse», e l'albergatore, che la sapeva a villeggiare a Moltrasio, perchè già alcuni giorni prima lo aveva richiesto di qualche villa da affittare, rimase un po' meravigliato di vederla a Como.

Nella notte, quando essi furono chiusi nella loro camera, si udì la donna piangere ed implorare pietà dall'uomo, segno evidente che questi la minacciava. Poichè ciò disturbava gli altri inquilini dell'albergo, l'albergatore si recò ad avvertire la coppia che non poteva più tollerare altre scenate.

L'uomo minacciò allora l'albergatore, che perduta la pazienza, alle due di notte li pregò di andarsene.

La donna se ne andò piangendo, seguita dall'uomo.

Discesero in piazza Cavour, e presero una barca per Moltrasio.

Prima di recarsi a Moltrasio, avevano fatto ricerche a Cernobbio di un appartamento da affittare, dicendo di desiderarlo in una posizione piuttosto alta ed in vista del lago.

Si rivolsero perciò al farmacista, il quale disse di averne uno da affittare: ma la posizione non piacque. Mentre erano in discorso si presentò in farmacia un signore russo, che avendo udito che i due cercavano un appartamento, offerse loro di dare il suo. Si fissò un appuntamento per l'indomani, ma il russo il giorno dopo cambiò parere e non si vide.

Fu allora che i due presero la villa di Moltrasio.

Il russo si recò una volta all'albergo a visitare la coppia, ma trovò l'uscio chiuso ed il campanello strappato.

Insieme alle lettere nell'interno del baule, dove si trovò il cadavere, vi era anche un libro di preghiere, in mezzo ai cui fogli è stata trovata una fotografia.

L'autopsia del cadavere assodò nella donna anormalità fisiologiche molto strane. La coppia aveva condotto una vita stranissima durante il suo soggiorno a Moltrasio. Non erano usciti quasi mai di casa; marito e moglie stavano sempre chiusi.

Dopo diverse supposizioni, indagini e ricerche, si disse finalmente che Porter Charlton aveva ucciso la moglie e rinchiuso il cadavere nel baule e lo aveva gettato nel bel lago ispiratore di pace e di amori.

La confessione del delitto

Porter Charlton, arrestato in America, confessò il suo delitto. Egli disse:

« Una notte tra me e la Mary scoppiò un vivo alterco per motivi così triviali che non posso raccontare a nessuno. Ci scambiammo male parole ed insulti sanguinosi. Ad un tratto non seppi più quel che mi facessi. Le saltai addosso e la percossi. Da ciò nuovo scambio di insulti. Allora afferrai la mazzuola che era sopra una sedia e la percossi sulla testa con tutta la mia forza. Dopo il primo colpo gliene diedi altri e degli altri ancora, completamente accecato, ignaro di quello che facevo. Ella ruzzolò dal sofà sul pavimento e più non si mosse. Rimasi allora accovacciato vicino al cadavere suo per circa due ore. A mezzanotte decisi di disfarmi del suo cadavere. Scesi giù, ritornai sopra con un baule e dentro, a viva forza, vi posi il suo corpo, togliendole alcuni ciondoli, ricordo della nostra breve luna di miele. Spinsi il cadavere di Mary nel baule con le ginocchia e vi buttai dentro le sue lettere e i suoi libri. Legai poscia il baule con una forte cordicella e lo trascinai giù per le scale. Era pesantissimo. Ma mi sentivo forte e potei spingerlo fino nell'acqua. Quando l'ebbi gettato, me ne tornai in casa e dormii fino alla mattina. Dopo partii per Genova dove mi imbarcai sul *Princess Irene*. Ora che sono qui in carcere — diceva Porter Charlton — non ho nulla da addurre a mia difesa. Rimpiangerò sempre quello che ho fatto! »

Questa la confessione di Porter Charlton, secondo la quale le cause determinanti dovrebbero ricercarsi in tutto un mistero non di menzogne o di reticenze, ma in uno di quei misteri della natura che la scienza non riesce ancora a spiegare se non con la generica parola di degenerazione psicofisiologica.

La vita che menavano sarebbe stata così una corsa senza freno alla demenza e all'esaurimento: i nervi dell'uomo, eccitati da bevande afrodisiache, si erano dovuti disseccare e tendere come corda di vetro.

Non più dunque possibile, secondo lo Charlton, la resistenza, ed essi dovevano ad un lievissimo urto frangersi, e l'urto venne e venne con esso la macabra tragedia.

Così Mary Scott, la malata, pagò con la vita le sue stranezze.

Il viaggio e l'interrogatorio

Trasportato da New York in Italia col piroscafo *Re d'Italia*, l'assassino sbarcò a Napoli il 19 agosto: e fu subito tradotto a Como dai carabinieri per essere rinchiuso in quelle carceri.

Egli fu sottoposto ad un interrogatorio sommario nel quale — rispondendo in lingua italiana e servendosi di tanto in tanto di un piccolo vocabolario italiano-inglese che portava nell'impermeabile col consenso delle autorità — si limitò a dare le proprie generalità.

Gli agenti carcerari repertarono gli oggetti del detenuto, cioè tre valigie con effetti di vestiario, il portafoglio contenente alcune fotografie, un piccolo orologio di metallo e 384 lire e 20 centesimi. Porter Charlton fu perquisito nel corpo di guardia, ma non aveva addosso che cartoline postali ed un piccolo taccuino con matita copiative. Egli si mostrò sempre molto sereno e fu di modi cortesissimi con i funzionari.

Il giorno seguente si svegliò di umore eccellente, manifestò la sua soddisfazione per aver potuto dormire dopo il lungo viaggio e manifestò il desiderio di mutare gli abiti. A mezzogiorno fece una abbondante colazione che gli fu portata da una trattoria vicina al carcere. E finalmente, con molta serenità, sostenne la prima parte di un lungo interrogatorio a cui lo sottopose, durante due giorni, il giudice istruttore avv. Bognoni.

Teatri ed Arte

Zacconi al Costanzi

Come già abbiamo annunciato, al nostro *Costanzi* verrà inaugurata una stagione di prosa con la drammatica Compagnia Italiana di proprietà e diretta dall'illustre artista comm. Ermete Zacconi. L'andata in scena è fissata per sabato 9 ottobre alle ore 21, con il patriottico lavoro del Tumiati: *Il Tessitore*, ove lo Zacconi, impersonificando uno dei fattori principali dell'indipendenza italiana, il *conte di Cavour*, ne è protagonista insuperabile. Il detto lavoro fu già dato sulle stesse scene e dalla stessa compagnia nel giugno 1914, ed ebbe uno straordinario e schietto successo, tanto che fu replicato per parecchie e parecchie sere. Oltre al comm. Zacconi prenderanno parte alla recita la distinta e brava attrice *Ines Cristina*, che il nostro pubblico ben conosce, la Gobbi, il Graziosi, Falconi, Petacci, Turchi, ecc.

I prezzi che l'Impresa ha voluto praticare sono a tutti accessibili, e ciò contribuirà certamente a far accorrere maggiormente il pubblico al nostro massimo teatro.

Al botteghino del teatro è aperta la vendita dei biglietti da venerdì 8. I biglietti si possono anche acquistare senza aumento di prezzo, presso l'Agenzia dei Viaggi Chiari e Sommariva in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni.

"La sposa segreta" di G. Cenzato al "Valle"

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Goldoniana diretta da Emilio Zago darà la prima novità della stagione: *La sposa segreta*, tre atti giocosi di Giovanni Cenzato, nuovissimi.

"Messalina" all'Adriano

La Compagnia Campioni-Baccani darà domani sera *Messalina* di Pietro Cossa. Il poderoso dramma ch'è da vari giorni allo studio e sarà messo in scena con gran decoro avrà per interpreti principali l'attrice Giulia Rizzotto-Cassini che dà costanti prove del suo profondo studio e dei suoi magnifici progressi, ed i bravi attori Campioni e Cassini.

Intanto si annunzia per giovedì sera, con *Addio giovinezza* lo spettacolo in onore dell'attore Oreste Fares.

"Il gatto con gli stivali" al Teatro dei Piccoli

Il *Teatro dei Piccoli* — che ormai è diventato una simpatica istituzione romana e, ciò che più importa, una palestra d'arte originalissima, alle cui vicende si interessano tutti i nostri migliori musicisti e letterati — riaprirà domani le sue porte. Lo spettacolo inaugurale avrà una importanza incontestabile, perchè verrà rappresentato il *Gatto con gli stivali*, fiaba in tre atti di Carlo Perrault con musica di Cesare Cui. Il Cui, compositore russo di fama mondiale, è ancora poco noto al pubblico romano: certamente, la sua musica, elegante, melodiosa, suggestiva non meno di quella del Rimsky Korsakow e del Balakirew, costituirà una gradita rivelazione per tutti coloro che domani si recheranno all'attraente spettacolo. Ricordiamo qui, di passaggio, che Cesare Cui, nato a Vilna nel 1835, alternò le occupazioni di musicista con quelle di ufficiale di artiglieria, rivaleggiando per versatilità di ingegno con il glorioso Borodine il quale fu, al tempo istesso, compositore di musica e professore di chimica.

Per il *Gatto con gli stivali* le scene e i costumi sono stati ideati da Vittorio Grassi, artista di valore universalmente riconosciuto. L'orchestra verrà diretta dal maestro Francesco Ticciati. Lo spettacolo si chiuderà con *Una scena comica giuocata da Arlecchino*.

Quanto prima avremo una gustosa esumazione: *Il signor Bruschino*, di Gioacchino Rossini.

Teatri di Roma

VALLE — Molto pubblico nelle due recite di ieri e molto godimento, interminabili risate, applausi calorosi. Emilio Zago ed il di lui figlio Giuseppe, le signore Prevato, Gasperini, Venturini, Gelich ed il Gasperini furono assai festeggiati.

Questa sera la prima novità: *La sposa segreta*, di G. Cenzato.

NAZIONALE — Pieno in entrambe le recite, ieri domenica, e dimostrazioni entusiastiche di simpatia e ammirazione al grande Novelli che interpretò, come sa far lui, *Mia moglie non ha chic* di giorno; e *Il Cardinale Lambertini* di sera.

Per questa sera è annunziata la piacevole ed aggraziata commedia *Il centenario*, altra creazione di Ermete Novelli.

ADRIANO — La brava attrice Cassini-Rizzotto, il Campioni, la Venti, il Fares, Morelli e gli altri attori ebbero dall'enorme pubblico che affollava l'*Adriano*, applausi e chiamate innumerevoli recitando *Frine*.

Di sera, il Baccani, Morelli, Fares, la Massini, la Venti meritarono applausi prolungati interpretando *Sisto V*.

Stasera riposo, domani sera *Messalina*, giovedì serata d'onore dell'attore Oreste Fares.

Al QUIRINO — Nelle due rappresentazioni di ieri si replicò la nuova operetta *I conti di Castel Vajour*, nella quale si distinsero specialmente le signore Maria Gioana, Braccony, Lorena ed i signori Bertini, Pinelli, Zacchetti e Vitole.

Il pubblico applaudì calorosamente tutti gli interpreti. Stasera replica.

Al MANZONI — Continua sempre costante il favore del pubblico per gli spettacoli eseguiti dal Circo Gatti. Anche ieri ogni ordine di posti era gremito e tutti gli artisti furono valentissimi e assai festeggiati.

Stasera grandioso spettacolo equestre, ginnastico e coreografico, e replica dell'applaudita féerie, *Cendrillon*.

All'ACQUARIO — Affollatissimo, si dette una doppia replica della graziosa operetta *Fanfan la Tulipe*. I bravi artisti della Compagnia Bonomi furono efficacissimi nelle loro parti e vennero fatti segno a vive acclamazioni.

Stasera la brillantissima operetta *La casta Susanna*, protagonista la valente artista Ada Maury. Quanto prima il nuovo lavoro di G. Petrai: *Tutto per la patria*, con coro e canti patriottici.

SPETTACOLI del 4 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *I conti di Castel Vajour*.

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti: *Cendrillon*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Troppo tardi*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *La sposa segreta*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *La casta Susanna*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prima ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo cinematografico: Ore 17, 19, 21,30. *I Pagliacci* di R. Leoncavallo.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spetacoli dalle ore 16,30 alle 23.

CRONACA DI ROMA

L'uniforme di "quelle signore,,

In questi giorni abbiamo ricevute le seguenti lettere:

« Oggi, sulla piattaforma anteriore del tram N. 11, era una ragazza vestita da bersagliere, con le stellette, le mostrine, il cappello piumato. Un soldato della milizia territoriale, salendo in fretta, si è piantato sull'attenti dinanzi alla giovane.

Non le dico le risate e i commenti. Non sarebbe ora che la stampa rilevasse simili inconvenienti? Perchè esporre la veste sacra dei nostri soldati che vivono e muoiono per la patria al dileggio e al riso? »

E l'altra:

« Ieri sera uscivano da un negozio di via Nazionale due di *quelle signore* (per lo meno ne avevano l'apparenza), le quali indossavano quasi esattamente l'onorata divisa dei nostri baldi e gloriosi bersaglieri.

« Io, vecchio soldato e per conseguenza geloso del decoro del nostro esercito, specialmente nel presente momento di guerra, non potei fare a meno di redarguire le due sfacciate profanatrici, e con me si unirono parecchie persone presenti alla scena.

« Non potrebbe Ella, sig. Direttore, aprire nel suo vecchio e reputato giornale, di cui io sono assiduo ed antico lettore, una campagna contro simili sconcezze che vengono commesse da quella specie di donne, al solo scopo di *réclame*.

« In ogni modo ho creduto mio dovere segnalare al più serio fra i giornali della Capitale quanto sopra ho esposto, nella speranza che lo sconcio vergognoso non abbia a ripetersi.

Noi non siamo di quelli che filosofeggiando nelle scricchiolie del letto di Eumolpione e fanno la voce grossa per le scollature delle donne e per le calze di seta troppo trasparenti, non crediamo niente di male, se anche niente di bene, che le danzatrici sui palcoscenici, quando possono, si vestano il più possibile d'ignudo — ognuno si veste come può: Frine, per esempio, doveva risparmiare molto del conto della sarta —; siamo per la bellezza, comunque o dovunque si trovi, senza pregiudizi e senza falsità; ma non ci divertiamo affatto alle cose volgari e agli atteggiamenti irriverenti.

Che molte di « quelle signore » abbiano interesse a vestirsi in modo eccentrico, e guardino il mondo con alterigia sfrontata, che molte altre per il gusto del vizio ricopino nella loro vita privata e... pubblica le audaci follie di *mademoiselle Lise Bertin*, a noi non fa nè freddo nè caldo — dopotutto durante le contrattazioni la merce deve essere visibile — ma vestire il vizio da bersagliere è una cosa assolutamente sconcia e indecente.

Il buon senso delle nostre signore ha già trionfato sulla vanità: la moda delle giacche con relativi bottoni e stellette militari è durata una settimana. E' rimasta per quelle altre signore, le quali ne fanno una insegna per attirare i passeggeri, speculano sul patriottismo per elevare i noli, credono anzi di crescere nella considerazione pubblica ostentando una fede che ha scopi tutt'altro che onesti, se pur lieti. Alle donne oggi non conviene che una sola divisa: quella di infermiera della Croce Rossa. Ogni altro è profanazione indegna, sconcia.

I nostri bersaglieri non vestono la grande uniforme oggi, o sfere vagabonde, non vanno con la mantellina nera, il cinturino lucido, le piume svolazzanti; vestone in grigio-verde, contendono al nemico palmo a palmo un terreno insidioso e aspro, gettano la vita per la gloria, per le fortune della patria, non la prestano per la gioia di un minuto, combattono battaglie che non possono essere confuse con le vostre. Non avete quindi il diritto di vestire l'uniforme dei bersaglieri: vestite il vostro, eccentrico quanto volete, provocante, impudico, non importa, ma quello, no; tanto più che voi non avete nulla a che vedere, per esempio, con quella compagnia composta di vostre sorelle che — narrano le cronache — si fecedecimare eroicamente nella campagna del Portogallo, agli ordini di Virginia Ghesquière, *le joli sergent*.

Noi non invochiamo decreti prefettizi e ordinanze di Questura, ci rivolgiamo direttamente a quelle signore e diciamo loro senza tanti complimenti, ma non senza cortesia: E' ora di finirla con le vostre uniformi militari. Siete tanto scaltre che dovreste comprendere l'inopportunità di certi atteggiamenti in certe ore tragiche del mondo. Che se poi, volete fare per forza orecchio da mercante, cosa che vi è tanto familiare, noi dovremo giustificare e approvare il disprezzo che il pubblico avrà per tutte quelle femmine le quali, nemmeno in questa occasione, sentono di dover sacrificare un pochino della loro impudica vanità.

Liquidiamo la faccenda alla buona, o signore vestite da bersagliere. E speriamo che basti.

S. B.

Assoc. di M. S. fra gli impiegati teatrali di Roma

Nei giorni 5 settembre e 3 ottobre, nel Salone del Teatro Nazionale, gentilmente concesso dal comm. Franco Liberati, si sono riuniti in assemblea ordinaria, i soci di questo sodalizio, che pur avendo solo due anni di vita, va sempre più consolidandosi, per lo spirito di solidarietà che anima tutti i componenti. Dopo approvato il bilancio si è votato un contributo di Lire Cento a favore del Comitato per la mobilitazione civile e si è aumentata la quota di sussidio da corrispondersi alle famiglie dei soci richiamati sotto le armi, elevandola a Lire 0.80 al giorno.

Si è votato un voto di plauso all'Amministrazione Comunale ed al comm. Poggi assessore dei beni patrimoniali per la concessione di un piccolo locale annesso al Teatro Argentina da adibirsi come sede sociale. Infine si è proceduto alla elezione delle cariche con i seguenti risultati. A Presidente è stato confermato l'avvocato Gino Pierantoni ad unanimità di voti e con pari votazione sono stati eletti a consiglieri i signori Mecenate Umberto, Bertini cav. Emilio, Poggioli cav. Riccardo, Restaldi comm. Attilio, Fabrini Lamberto, Pompei cav. avv. Edoardo, Crescenzi Romolo, Multon Alessandro, Lombardozzi Giulio, Picconegeli Ugo e Casetti Venceslao. A Sindaci effettivi i signori Bemofonti Paolo, Mecenate Romolo e Fazzini Serafino ed a Sindaci supplenti i signori Liberati commendator Franco e Viero Giuseppe Dozo. A Cassiere è stato confermato il signor Moreni Scipione.

Nella pubblica sicurezza

Il cav. Vincenzo Annibaldi, giovane, colto e cortesissimo delegato di pubblica sicurezza nella questura centrale, è stato promosso al grado di Commissario e destinato a Bologna. Rallegramenti ed auguri!

Un programma e una formula contro la frode e la speculazione

Concorrenza e applicazione della legge

Il latte

Intorno al rincaro del prezzo del latte, malgrado si sia tanto scritto e discusso, continuano le polemiche, e, naturalmente, fra i più eloquenti polemisti sono i difensori dei produttori, i quali sostengono che l'aumento si imponeva inesorabilmente, e che anzi il consumatore dovrebbe ringraziare la generosità di questi egregi filantropi se, anzichè di 5 centesimi, l'aumento non è stato di 10. Va bene: a Milano il latte intero può vendersi a 27 centesimi il litro se sciolto ed a 30 se in bottiglia chiusa: ed a Torino può vendersi da 25 a 30 centesimi: ma a Roma, proprio, in coscienza, vendendolo a 45 soli centesimi si sacrificano produttori e negozianti.

E' vero che qualche rivenditore, non bene persuaso, si dà attorno per far capire come coloro che han mantenuto il prezzo del latte a 40 centesimi vendono latte lombardo, assai meno gustoso e sostanzioso del latte di produzione locale... ma ad onor del vero nessuno si commuove a questa discretamente audace affermazione.

Quel che preme a noi, per ora, di rilevare si è che l'Ufficio di Annona, sotto la guida sagace di F. S. Benucci, ha assicurato l'arrivo quotidiano di un vagone-cisterna di latte acquistato dal Municipio, e che potrà vendersi a 40 centesimi in concorrenza con i produttori, e che si tratta di latte intero, contenente tutta intera la quantità di grasso derivante dalla mungitura.

Al quale proposito, mentre lodiamo i provvedimenti dettati dall'Amministrazione per garantire il consumatore sulla *qualità* dei generi che acquista presso botteghe non rivendenti quelli del Comune, vorremmo si fissasse bene che il latte venduto come intero non deve mai contenere meno del 3 per cento di grasso: altrimenti va considerato come scremato.

La carne

Una vivace campagna è stata condotta anche, e non per la prima volta, contro il rincaro della carne di abbacchio, che si è incitato a boicottare inesorabilmente. Ci si assicura che il Comune si sia preoccupato anche di questo, ed abbia assicurate forti provviste di abbacchi di Sardegna, i migliori per squisitezza di gusto, che potranno vendersi in efficace concorrenza contro l'ingiustificato aumento.

L'annona

E l'opera dell'Annona siamo certi continuerà. Nelle attuali circostanze straordinarie del paese, il Comune si trovava nella necessità, per regolare il mercato dei generi alimentari, di prendere provvedimenti di indole assolutamente eccezionale, fra i quali l'acquisto di notevoli quantità di derrate. E, come è noto, l'anno scorso si fece acquisto di grano per un milione di lire e altri acquisti di grano e di altri generi si fecero poi e dovranno farsi in avvenire, per esercitare opera di calmiere.

Sebbene le considerevoli somme che occorrono per tali acquisti siano reintegrate appena le rivendite di generi acquistati siansi effettuate, vale a dire dopo un non lungo periodo di tempo, tuttavia la Tesoreria Comunale, ove non si fosse adottato qualche provvedimento di carattere straordinario, non sarebbe stata in caso di fare nuove anticipazioni.

L'Amministrazione, perciò, su proposta dell'assessore Benucci, ha ottenuto che la Banca d'Italia aprisse a favore del Comune un conto-anticipazioni per due milioni e quattrocentomila lire, da prelevarsi secondo il bisogno.

Il grano

Acquisti di grano — che han potuto assicurare pane a un prezzo onesto malgrado ogni tentativo ostruzionistico dei bagarini noti e nascosti — se ne sono già fatti diverse volte, oltre la grossa partita dell'anno scorso, nel mese di agosto, quando se ne acquistarono circa 4 mila quintali, da utilizzare non appena se ne fosse presentata la necessità. Una volta, nel luglio passato, se ne acquistarono 6000 quintali al prezzo di lire 35 al quintale, da consegnarsi *franco* ai Magazzini generali — più tardi altri quintali 5482.70 al prezzo di lire 37.50, ridotto a lire 37 per il concesso abbuono del uno per cento — poi altri 3000 quintali a 31.50, e 1500 a 37, e 1500 a 40 — si trattava di grano del Plata e grano Kar Winter — ed ancora poscia 3000 quintali a 37.10 e 5000 di grano Manitobba di prima qualità a 35 lire, ecc. ecc.

Per tal modo, ricorrendo alla fabbricazione del pane in forni che entrarono in convenzione col Comune, si potè vendere, specialmente alle classi meno abbienti, ottimo pane ad un prezzo notevolmente inferiore a quello cui il consumatore avrebbe dovuto sottostare.

Si è cioè potuto vendere, secondo la forma, a 42 cent. il chilogramma se grande e 45 se piccola, mentre, lo abbiamo già detto, a Torino costa 50 cent. ed a Milano 48.

E questo ci sembra valga meglio delle chiacchiere di comizianti.

A questo si è aggiunto il provvedimento utilissimo di cui recentemente abbiamo parlato. Preoccupandosi della crisi economica che attraversano i fornai di Roma, e ritenendo d'altra parte troppo elevati i prezzi che hanno raggiunto le farine vendute sulla nostra piazza, l'amministrazione ha voluto assicurarsi un Molino per procedere direttamente all'esperimento della molitura, in modo da rendersi conto dei risultati di siffatto lavoro e di stabilire con esatta cognizione il prezzo delle farine, ed ha affittato per tre anni il Molino sulla via Casilina, appartenente al sig. Ubaldo Casati, il cui macchinario modernissimo è capace di produrre 250 quintali di farina al giorno.

Le farine per tal modo ottenute verranno vendute per contanti ai fornai della città, in relazione al quantitativo totale delle farine da essi lavorate, con l'*obbligo* di vendere il pane al prezzo medio delle farine oltre il debito aumento per la lavorazione.

I mercati

Sempre allo scopo di esercitare efficace influenza calmieratrice, l'Amministrazione comunale ha fatti parecchi altri acquisti; così dalla Ditta Balestrieri di Torre Annunziata ha comperato 300 quintali di buona pasta alimentare a 65 lire il quintale; dalla Ditta di Nola e Lauriano altri 300 a L. 63.50; dalla Società Molini e Pastifici G. Fabbrocino altri 100 a lire 64 — e noi abbiamo ottima pasta venduta a 70 centesimi il chilogramma e pagata 72 a Milano e da 85 a 90 a Torino!

Sono pure stati acquistati mille quintali di patate viterbesi a lire 13.30 al quintale alla stazione di Roma; un vagone di patate bianche a Tolentino a lire 11.50; un vagone di patate riccine a lire 11.25 — ed ancora duemila quintali di riso della Risiera Italiana di Milano a lire 41.80 al quintale, franco stazione di Roma.

E' noto che l'Agenzia Annonaria comunale si è liquidata molto prima della scadenza del contratto: cosicchè è venuta a cessare ogni funzione di calmiere del Comune nei mercati all'ingrosso e di rivendita.

Nel desiderio di risolvere definitivamente questo annoso problema, tanto più acuitosi nelle difficoltà del momento, il Comune ha studiati vari sistemi di intervento diretto e ciò con particolare riguardo al Mercato centrale delle erbe e delle frutta, dove si rimarcava il fenomeno che i prezzi si mantenevano allo stesso livello di quello degli anni passati, mentre tutto avrebbe fatto sperare in un ribasso, tenuto conto della mancata esportazione che era ben capace di compensare i danni derivanti dalla non troppa propizia stagione.

Fu pensato di fare affluire maggiore quantità di merce sul Mercato, sia acquistandola sui luoghi di produzione, sia facilitando la vendita in Roma dei piccoli produttori delle Provincie confermini. Tutto il quantitativo degli erbaggi e frutta così introdotto sarebbe stato affidato ad un Commissario Municipale con l'obbligo di venderlo a prezzi miti, fissando un equo limite per il prezzo di rivendita.

Mentre si venivano concretando tutte queste previdenze ed altre minori che non mancheranno di esercitare la loro benefica influenza sull'andamento generale del Mercato venne a sorgere un fatto nuovo che sembrò potesse egregiamente servire agli scopi del Comune fondendo in una sola varie lodevoli iniziative.

Difatti è sorto in Roma, sotto gli auspici dell'on. Luigi Luzzatti, ed è stato eretto in Ente Morale, l'*Istituto Romano dei Consumi* al quale hanno contribuito, per costituire il capitale di fondazione l'*Istituto per le case popolari* e l'*Istituto Cooperativo per la casa degli impiegati dello Stato*. Il capitale dell'Istituto sarà per ora di lire cinquecentomila. Scopo dell'Istituto sarà di fornire *direttamente* al pubblico a condizioni vantaggiose generi di consumo esercitando così azione di calmiere. Ogni altra funzione atta ad influire sui prezzi dei generi di consumo può rientrare nelle funzioni dell'Istituto.

Per le prove poco felici che hanno date in Roma le Cooperative di consumo per la loro scarsa potenzialità economica e le difficoltà di amministrazione, è parso opportuno contrastare l'azione degli speculatori con un solido Ente che desse garanzia di capacità economica ed amministrativa. L'Istituto sarà amministrato da un Consiglio composto di rappresentanti degli Enti fondatori. Il Presidente sarà scelto dal Consiglio fuori del proprio seno ed in caso di disaccordo sarà nominato con decreto del Ministero d'Agricoltura. La gestione dell'Istituto sarà sorvegliata da una Commissione di Sindacato i cui componenti saranno nominati dal Ministero di Agricoltura, dal Comune e dalla Commissione centrale delle Cooperative.

E l'Amministrazione civica ha deliberato di concorrere al capitale di fondazione dell'Istituto con 100 mila lire, con il patto accettato che l'Istituto stesso assuma e faccia sue le iniziative prese dal Comune relativamente al mercato centrale degli erbaggi e specialmente quella di costituire in esso un onesto incettatore. Un Consigliere comunale farà parte di diritto del Consiglio dell'Istituto. Parimenti verranno a suo tempo concordate tutte le altre forme con cui l'Istituto si ripromette di influire sopra il commercio di uno o di altro dato genere di consumo, coordinando l'azione che anche attualmente a questo scopo viene esercitata dal Comune in forma diretta.

I confronti

Con questi ed altri provvedimenti, dunque, l'Amministrazione Civica è entrata in un campo di attiva ed efficace operosità a garanzia dell'interesse dei consumatori.

Ma occorre che i consumatori cooperino essi pure spontaneamente sorvegliando e denunciando ogni frode ed ogni tentativo di frode.

Ed anche occorre, per mantenere la calma, che non si esageri. Il gridare contro il caroviveri è un esercizio dilettevole, senza dubbio, specialmente per chi non ha altro da fare ed ha sempre qualche cosa da guadagnare, per suoi reconditi fini sociali, elettorali o politici, da ogni agitazione:- non fosse altro l'acquisto di popolarità a buon mercato — l'unica cosa, ahimè, che possa acquistarsi a buon mercato.

Dobbiamo dunque considerare, come ammaestrava Ernesto Nathan dopo i cinque primi anni di amministrazione popolare, che il fenomeno del caroviveri non è fenomeno locale, ma mondiale e dipende da molteplici fattori economici e sociali.

Abbiamo qui sotto gli occhi due documenti ufficiali recenti: l'uno firmato dal Sindaco di Milano E. Caldara e dai membri della Commissione del Calmiere; l'altro dal Sindaco di Torino senatore Teofilo Rossi e dal Presidente di quella Camera di Commercio Ferdinando Bocca.

Ebbene, esaminandoli e facendo qualche confronto, possiamo persuaderci che — carni e latte a parte — non pochi generi di maggiore consumo si vendono a Roma a minor mercato che nelle due metropoli lombarda e piemontese.

Abbiamo già constatato questo per il pane e la pasta: vediamo qualche altro alimento.

Il lardo nostrano costa a Roma lire 3.50, a Milano 2.80, a Torino da 2.60 a 2.75 — l'olio d'oliva mescolato con olio di semi a Roma da lire 1.80 a 2.00; a Milano lire 2.40, a Torino da 2.40 a 2.50 — il riso, lo zucchero, le patate, ecc. costano tanto fra noi che a Milano od a Torino: per frutta comune in generale stiamo meglio noi.

Siamo ragionevoli: quando abbiamo il pane, la pasta, il condimento a minore prezzo che non l'abbiano i torinesi e i milanesi, la verdura e la frutta a minor prezzo che non l'abbiano i liguri, via, possiamo consolarci anche se dobbiamo andar cauti nel consumo della carne.

Piuttosto, concludendo, si dia attorno il consumatore per difendersi anche prescindendo dall'opera del Comune. E' precisamente quello che, in sostanza, vogliono alcuni impiegati dello Stato, i quali giustamente scrivono:

« Facciamo appello alla stampa cittadina e contiamo sull'appoggio del suo autorevole giornale perchè venga resa pubblica questa nostra protesta.

Essa è rivolta alle autorità che hanno il dovere e l'obbligo di porre finalmente un freno alla insaziabile ingordigia dei disonesti speculatori che abusano del momento attuale per speculare in modo indegno sui generi di prima necessità.

L'ingordigia di questi speculatori ha assunto forme impressionanti. Questa gente che nulla ha da invidiare ai briganti della macchia compie dei veri delitti e deve essere visitata, punita, condannata.

Il pesce a 7 lire al chilo, il lardo cresciuto di 45 centesimi al chilo improvvisamente quelle stesse frutta che a Velletri, a Viterbo, a Terracina si pagano 40 centesimi al chilo, a Roma si vendono a 1.20 e 1.40. E così dicasi dell'abbacchio del latte e di tutto.

Ma il famoso decreto che prescrive i cartellini coi prezzi di vendita perchè non viene applicato? E l'Ufficio d'Igiene perchè non ispeziona com'è suo dovere i negozi, i depositi, i magazzini per vedere se realmente il latte, il vino, l'aceto e tanti altri generi sono genuini?

Noi impiegati siamo i più tartassati e siamo quelli che più sentiamo le dure conseguenze di questo stato anormale di cose. Pronti a qualunque sacrificio per la grandezza della Patria e per l'onore ed il trionfo dei nostri figli che sono in prima fila a combattere, non ci sentiamo però più disposti a sopportare e ad essere vittime dell'ingordigia di speculatori disonesti. Noi quindi chiediamo a mezzo della stampa alle autorità tutorie di provvedere sul serio perchè questo è il loro dovere, di provvedere in tutti i modi.

Se le autorità municipali non si sentono di affrontare la grave questione o mancano loro i mezzi, si accordino col Governo e si costituiscano nei varii rioni delle squadre di sorveglianza di cittadini e si ponga fine a questo strozzinaggio ».

Benissimo!

Facciamo soltanto osservare (converrà tenere conto che il corpo delle guardie municipali è molto ridotto a causa dei richiami sotto le armi) che un recentissimo manifesto del Pro-sindaco assicura che le Autorità intendono imporre rigorosamente l'applicazione del decreto prescrivente i cartellini e pretendere che l'igiene sia curata e salvaguardata.

E per meglio riuscire nell'intento fa appello alla cittadinanza, perchè senza misericordia denunzi ogni infrazione ed ogni abuso alle Delegazioni o agli agenti.

Insomma la questione dell'aumento dei prezzi del latte, delle carni, del carbone, di tutto, assume ogni giorno più il carattere di un problema irritante, poichè la giustificazione degli aumenti — che ha reale corrispondenza nelle condizioni del mercato nazionale — è sproporzionata nei riguardi di ciò che al pubblico vien fatto pagare al minuto in confronto di ciò che il negoziante paga all'ingrosso le derrate o i generi che esibisce. Valgono per tutti gli esempi tipici di quel negozio che ha giustificato l'aumento di un soldo per ogni caffè, perchè lo zucchero è aumentato di 5 lire al quintale, e quel lattaio che ieri ha chiesto alle poste il prezzo di sessanta centesimi al litro per recare il latte a domicilio. A questa direttiva occorre certo una reazione esemplare, saggia, tranquilla, serena, persistente, che invano si ricercherebbe nella forma caotica del boicottaggio generale a cui una gran parte della cittadinanza, per ripugnanza o per altre ragioni, non si piega o non resisterebbe a lungo, ma in un programma amplio e complesso di energica concorrenza. La formula appunto di concorrenza, osservanza rigida, ma senza esagerazione, delle leggi, all'infuori di qualsiasi concessione, che l'Amministrazione comunale vuole escogitare è, secondo noi, la sola su cui può basarsi un'azione repressiva esemplare. E' questo — se sapientemente applicato, il solo concetto che può condurre a risultati fattivi, se la cittadinanza vi aderirà con fervore e fede, senza essere fuorviata dai dettagli o dalle ingenue illusioni a cui essa vuol trascinarsi da riunioni a grande effetto ed alle quali con sorpresa abbiamo veduto aderire consiglieri comunali che pur non passano per ingenui. L'adesione al programma dell'Amministrazione che cercherà (come ad esempio facendo giungere dalla Lombardia ogni mattina molti vagoni di latte, e dalla Sardegna, una ingente quantità di abbacchi) di fissare sempre più accentuatamente la concorrenza alla speculazione, può darsi molto semplicemente: avendo un po' d'incomodo di recarsi negli spacci che saranno indicati, e denunciando, denunciando, senza pietà, ogni frode, ogni sotterfugio per eludere le leggi e i regolamenti. Le tabelle dei prezzi dovranno essere sempre più evidenti: e i generi debbono vendersi ai prezzi in esse stabiliti; la qualità deve essere quella stabilita, il peso esatto. Per il latte specialmente non debbono usarsi condiscendenze o infingardaggini: si porti il campione del latte che si suppone alterato alle delegazioni. La severità che si userà nell'esaminarlo e la punizione, se contiene acqua o altro, non si farà attendere, per chicchessia.

Tutto ciò non potrà essere che accolto con soddisfazione anche dai negozianti e commercianti corretti: tutto ciò non deve destare apprensione in loro, poichè costituisce, in realtà, una difesa del commercio onesto. E' contro la frode e contro la speculazione, indegna in questo momento, che si chiede l'applicazione della legge: è contro la frode e contro la speculazione che si impone una reazione serena e tranquilla, senza esagerazioni e senza illusioni, da parte della cittadinanza.

E la cittadinanza romana, che ha sempre il criterio e la misura esatta di ogni cosa e di ogni avvenimento, risponderà all'appello del pro-sindaco e agli indirizzi indicati dall'amministrazione con quel senso di alta praticità che forma la sua maggiore caratteristica.

I nostri caduti

IL SOLDATO DOMENICO MOROSETTI

Il soldato Domenico Morosetti, venticinquenne, caduto eroicamente sul campo dell'onore combattendo per l'integrazione della Patria. Egli era nato a Sulmona e da soli quattro anni dimorava in Foligno. Giovane laboriosissimo, di nobili sentimenti e di generosi propositi, apparteneva alla locale sezione socialista, di cui era milite ardente ed entusiasta. Amici, conoscenti e compagni di fede tutti, uniti alla famiglia, ne piangono unanimamente la perdita.

Ai vecchi genitori ed alla inconsolabile vedova sia di conforto il sapere che il nome del loro amato, sarà inciso a caratteri me del loro amato sarà inciso a caratteri indelebili, nella novella storia del martirologio italiano.

IL SOTTOTENENTE G. MAMELI

CAGLIARI, 3. — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta al fronte del sottotenente di fanteria rag. Guido Mameli.

I soccorsi d'urgenza

Su questo argomento di così vitale importanza l'editore U. Hoepli di Milano ha in questi giorni pubblicato la nuova (nona) edizione (1915-1916) riveduta ed aumentata dal dottor B. Anglesio del Manuale del Dott. Carlo Calliano, ispettore medico della Croce Rossa, direttore della Scuola Sanitaria d'Italia in Torino. (Volume di 500 pagine, con 136 incisioni, legato L. 3.50). Opera premiata dal Ministero dell'Interno (Sezione di Sanità pubblica).

Il nome dell'Autore che fu uno dei più attivi e benemeriti creatori della Croce Rossa Italiana; il premio onde volle insignirlo il Ministero; il continuo e rapido succedersi di edizioni, sono altrettanti indizii del grande valore pratico di questo ormai classico vademecum per ogni infermiere e componente della Croce Rossa, adottato già da anni come testo nell'insegnamento e nella pratica di tutte le Scuole Samaritane e « Croci Rosse » del Regno. Esso è pure indispensabile a chiunque possa trovarsi nella necessità di prestare la sua opera pietosa ai feriti in guerra, alle vittime di qualsiasi infortunio. La nuova, nona edizione che esce nell'anno di guerra 1915-1916 contiene importanti novità ed aggiunte speciali, suggerite dai più immediati bisogni dell'ora che volge: cura dei feriti in guerra, prevenzione delle infezioni, purtroppo così frequenti sui campi di battaglia, primi soccorsi per neutralizzare i disturbi prodotti dai gas asfissianti.

SALUTI DI SOLDATI e LETTERE DAL CAMPO

VEDI SESTA PAGINA

Lutto in casa Guido Baccelli

La scorsa notte, nella sua abitazione in via Valadier n. 33, si è spenta a 76 anni la signora Carolina Baccelli vedova Laudoni, sorella di Guido Baccelli.

Al clinico illustre, ai figli dell'estinta, al nipote prof. Gualdi vadano le più sentite condoglianze della *Tribuna*.

Gino Bandini ferito

Giunge la notizia che è stato ferito al fronte il prof. Gino Bandini, direttore dell'*Idea Democratica*, membro della Direzione del Partito radicale ed ex consigliere comunale di Roma.

Il Bandini, che fu tra i più vivaci interventisti, al principio della guerra entrò nella territoriale, ma presto ottenne di essere aggregato ad un reggimento di fanteria in prima linea. Esso conta a Roma molti amici, che formulano per la sua guarigione i migliori auguri.

ONORIFICENZA

Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri veniva conferita la commenda della Corona d'Italia al cav. uff. Filippo Todini, Consigliere Provinciale di Orvieto, per l'opera da esso spiegata pel bene della sua regione e per quanto fa nell'opera di organizzazione civile in questo supremo momento pel nostro Paese.

"Pro lana soldati,,

Il Comitato ha ottenuto per la raccolta degli indumenti fuori uso (panni di lana o cotone) l'incondizionato appoggio dell'Amministrazione di Roma.

Difatti l'on. Pro Sindaco riceveva la Commissione della Giunta esecutiva della « Pro lana soldati » molto affabilmente, chiamando a sè l'Assessore on. Di Benedetto, perchè ponga a disposizione del benemerito Comitato la organizzazione di servizio della N. U.

L'Assessore, compreso dell'importanza patriottica della cosa, ha subito disposto presso i funzionari dell'Ufficio, i quali con lodevole premura si accordarono con la Giunta del Comitato per la pronta esecuzione di quanto si richiedeva.

Il Comitato non ha mancato di ringraziare l'Amministrazione ed i funzionari della maniera con la quale hanno facilitato la sua iniziativa, ed avvisa la cittadinanza che con apposito manifesto saranno indicati i giorni della raccolta degli indumenti fuori uso.

* * *

Il Prefetto di Roma, comm. Fausto Aphel, altamente apprezzando la richiesta dell'*Associazione miglioramento Celio* di incaricarsi della consegna della lana per la confezione di indumenti invernali per i nostri valorosi combattenti al fronte, ha assegnato, come prima dotazione, a detta Associazione la quale non tralascia occasione per rendersi utile oltrechè per miglioramenti nell'interesse generale del quartiere, anche, e più specialmente in questo momento storico per l'Italia, in qualsiasi forma di collettività, kg. 100 di lana per la confezione di tali indumenti.

Già parecchie Signore e popolane del forte e generoso quartiere del Celio hanno offerto la loro opera disinteressata per la confezione di tali indumenti: però l'Associazione rivolge caldo appello a mezzo della stampa cittadina a tutte le altre che intendano prestare la loro opera gratuita ed a pagamento a rivolgersi tutte le sere dalle 20 alle 21 presso la Sede dell'Associazione — Via Merulana, 95, angolo Via Labicana (Palazzo D'Amico), indicando ad appositi Commissari di turno se ed in quale misura intendano concorrere a tale opera altamente umanitaria e patriottica.

Il lavoro a retribuzione sarà però accordato soltanto alle famiglie di richiamati ed a quelle altre riconosciute veramente bisognose, e ciò come dalle disposizioni avute dall'on. Prefetto di Roma.

La Dogana fluviale e la pro S. Paolo

Il Consiglio dell'Associazione « Pro Miglioramento Economico e Morale del Quartiere di S. Paolo », riunitosi la sera del 2 ottobre 1915, unitamente agli industriali e commercianti del quartiere stesso, per discutere in merito al trasporto della Dogana Fluviale da Ripa Grande al Nuovo Porto Fluviale di S. Paolo, prorogato al 1.o gennaio 1916, mentre era stato fissato 1.o ottobre 1915, dopo esauriente discussione, ha approvato, ad unanimità, il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Sabatino Sestieri:

Il Consiglio della « Pro S. Paolo »: premesso che per impegni solennemente e legalmente assunti, fin dal 1906, dallo Stato, Comune, Camera di commercio, ecc., fu decisa la soppressione del porto di Ripa Grande, non più corrispondente alle grandi necessità della Capitale, e la necessaria costruzione in sua vece di un porto moderno e spazioso, con banchine sulle sponde del Tevere, a fianco dell'ex ponte ferroviario in ferro di S. Paolo, dando così origine ad un centro industriale mai esistito in Roma;

considerato che in forza degli impegni succennati, tanto il Comune con l'Azienda elettrica ed i grandi Mercati, quanto importanti Società, Enti e Privati con i loro stabilimenti, costruiti espressamente nei pressi del Nuovo Porto fluviale, hanno immobilizzato ingenti capitali;

constatato che per effetto del non ancora avvenuto trasporto della Dogana, il quartiere industriale di S. Paolo ha subito una stasi, con gravi danni economici;

avuto notizia dai giornali cittadini di un'agitazione alimentata da pochi interessati del quartiere di Trastevere, tendente a far rimanere la Dogana a Ripa Grande

sorpreso che non tenendo calcolo delle considerazioni suddette il Ministero delle Finanze, abbia concesso una proroga fino al 31 dicembre 1915, per la chiusura della Dogana in questione, con danno evidente del Quartiere S. Paolo;

fa voti che l'on. Ministero delle Finanze, tenendo presente gl'impegni assunti da circa 10 anni, impegni che hanno dato le basi alle grandiose industrie sorte nel quartiere di S. Paolo, denominato il quartiere industriale di Roma, voglia chiudere definitivamente al 31 dicembre 1915 la Dogana di Ripa Grande facendola funzionare al Nuovo Porto fluviale;

dà incarico ad una commissione composta dai signori: ing. Pacchioni Alberto, prof. Sestieri Sabatino, cav. Faiella Giuseppe, cav. Vincenzo Taberet, cav. Morini Francesco, ing. Puccioni Corrado, sig. Pisa Romolo, sig. Valenti Achille, sig. Lauretti Mario Telemaco, per espletare il suo mandato presso le Autorità competenti, prendendo all'uopo tutti i provvedimenti del caso.

Il rincaro del carbone vegetale

Probabile serrata dei negozianti

Alle ore 9 ant. di oggi 3 corrente, nei locali dell'associazione si sono adunati circa 200 negozianti, per discutere sul loro concorso *a pro dei soldati in guerra* e *sull'enorme ed ingiustificato rincaro del carbone*.

Sulla mobilitazione civile, ha riferito il dott. Celia e dopo alcune osservazioni dei sigg. Di Lodovico, Sbardellati, Angelini, si è stabilito che il consiglio della cooperativa prenda in esame e coordini le varie proposte.

Pel rincaro del carbone invece è nominata una commissione mista di soci e non soci composta dei sigg. dott. Celia, Coari, Perazzi, Palombi, Di Lodovico, Simoni, Brizzolara, Pezzettoni, Ferri, Cerri, Iacoressi, col seguente mandato:

1.o Denunziare al pubblico i primi responsabili dell'attuale rialzo dei prezzi: L'Autorità tutoria per la loro scarsa organizzazione di controllo e per l'offerta di prezzi favolosi nei loro appalti, e nello stesso tempo stabilire una sorveglianza contro il bagarinaggio.

2.o Invitare i produttori di Roma a non vendere ai singoli rivenditori una quantità di carbone superiore a quello che presumibilmente possono smaltire nel loro negozio.

3.o Invitare le autorità ad impedire l'esportazione del carbone vegetale.

4.o Invitare il municipio a provvedere perchè sia decretata una stazione quale mercato unico, ottenendo le relative facilitazioni ferroviarie.

Qualora le autorità ed il comune si disinteressassero dei giusti reclami della classe, ricorrere alla serrata.

Società Bancaria Italiana

In esecuzione delle deliberazioni prese dalle Assemblee degli Azionisti in data 31 maggio 1915, 29 maggio 1915 e 2 giugno 1915, è stata il 3 corrente effettuata la fusione della Società Bancaria Italiana e della Società Italiana di Credito Provinciale con la Banca Italiana di Sconto, la quale assume la continuazione degli affari delle due Società in essa incorporate.

La Banca Italiana di Sconto, col capitale di L. 65.000.000 ha la Sede Centrale in Roma, Sedi nelle principali Città d'Italia e una settantina di Filiali proprie che formano una rete abbracciante tutto il Regno.

Amministratore Delegato della Banca Italiana di Sconto è il comm. Angelo Pogliani e Direttore Generale Capo il cav. uff. Domenico Gidoni, precedentemente Direttore della Banca d'Italia Sede di Torino.

Conseguentemente gli Azionisti della Società Bancaria Italiana per ogni OTTO azioni della Società stessa, riceveranno UNA azione della Banca Italiana di Sconto del valore nominale di L. 500 cadauna e N. OTTO azioni della Società Finanziaria di Liquidazione del valore nominale di L. 40 cadauna secondo le modalità che saranno portate a conoscenza degli Azionisti con apposito avviso.

4 Ottobre, 1915.

Una vecchia si getta dalla finestra in Via Umberto Biancamano

Circa le ore 6 di stamane una povera vecchia si è gettata da una finestra del quarto piano dello stabile che ha l'ingresso al n. 50 di Piazza S. Croce in Gerusalemme, ed è precipitata — fra il terrore dei passanti — sul selciato di via Umberto Biancamano.

La sventurata, che agonizzava, è stata soccorsa dal caporale di artiglieria Arturo Chiakstri, dai tranvieri municipali Luigi Devoti e Giulio Benedetti e da un certo Adolfo Lucisi i quali con una vettura l'hanno trasportata all'ospedale di San Giovanni. Ma durante il tragitto la suicida è spirata.

Ella era una certa Annunziata Biondini, sessantenne, da Filottrano (Ancona). Alloggiava da alcuni anni, in una camera a subaffitto, presso la famiglia del signor Luigi Bindi, archivista alla Corte dei Conti, che abita appunto in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, n. 50, piano quarto.

S'ignorano i dolorosi motivi che hanno spinto la Biondini alla morte.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le iniziative di Benedetto XV

Una smentita e un annuncio

« La Corrispondenza » pubblica:

« Un giornale di Monaco di Baviera ha pubblicato che il Papa avrebbe proposto un armistizio per il 2 novembre, giorno consacrato ai defunti: la notizia è destituita di fondamento ».

La smentita giunge, in realtà, un po' in ritardo e lascerà supporre in molti che si tratti piuttosto di un insuccesso che la nobile proposta del Pontefice ha incontrato dopo che i « saggi » fatti indirettamente presso le Cancellerie hanno dimostrato l'inattuabilità di questo presunto nuovo progetto di Benedetto XV.

Comunque il Papa non desiste dalla sua azione a prò della pace e dei prigionieri. La stessa Agenzia afferma che Benedetto XV « ha presa una nuova iniziativa a favore dei prigionieri di guerra; ed avendone avuta lieta accoglienza da quasi tutti gli Stati belligeranti, con essa apporterà un prezioso vantaggio a tutti indistintamente i prigionieri di guerra. Riteniamo che la comunicazione ufficiale di questa nuova grande benemerenza del Capo della Chiesa non sia lontana ».

Giova però, notare che dopo le ultime dichiarazioni fatte alla Camera inglese circa l'impossibilità da parte del governo di Londra di aderire ad altre proposte pontificie del genere, risultate in pratica di difficile attuazione, si è un po' scettici, negli stessi circoli cattolici attorno a quest'annuncio, preceduto e accompagnato da trafiletti ufficiali o ufficiosi intesi ad esaltare ogni passo che Benedetto XV ha compiuto nelle circostanze attinenti alla guerra.

La *Stampa* nota (a proposito di un recente comunicato del giornale ufficiale della Santa Sede inteso a smentire con accentuata insistenza, la notizia secondo cui lo scambio dei prigionieri civili sarebbe dovuto a *demarches* di potenze neutre, e che solo al Papa spetta il primato di questa iniziativa) come si comprenda assai bene che il Pontefice e i fedeli cerchino di tenere alto il prestigio della Santa Sede, rivendicando quanto di buono fanno; ma questo ansioso rumoreggiare intorno ad atti rispettabilissimi e altamente commendevoli ma che sono di competenza di qualunque Croce Rossa, sembra piuttosto rimpicciolirecano che ingrandire il prestigio del papato a cui, in questa guerra, spetta sopratutto la serena rivendicazione dei diritti della civiltà e della cristianità.

Così è stata anche diversamente apprezzata la vera o presunta nuova iniziativa del Pontefice sulla tregua dei belligeranti per il giorno dei morti. L'esito negativo avuto da eguale passo per il giorno di Natale dello scorso anno faceva facilmente prevedere l'insuccesso di questa seconda iniziativa. Ora molti si domandano: a che scopo pratico accumulare tante proposte, tanti progetti, che al loro insuccesso aggiungono un *sentimento* di rammarico in tutti coloro che devono rispondere « no » a proposte molto più facili a farsi che ad effettuarsi? Credo che in molti ambienti cattolici che avevano riposto grande speranza nel nuovo pontificato sul terreno politico-religioso, si vada manifestando qualche disillusione di fronte a questa politica di particolari che sembra più monotona che fortunata.

La commissione per le munizioni

In questi ultimi giorni si è più volte riunita a palazzo Braschi la Commissione per le munizioni, presieduta dall'onorevole Salandra. Sono intervenuti il sotto-capo dello Stato Maggiore, generale Porro, e il sottosegretario di Stato per le munizioni, generale Dallolio.

Sappiamo che la Commissione si è specialmente occupata del problema di coordinare la produzione delle diverse fabbriche, nonchè dei risultati finora ottenuti dalla produzione affidata all'industria privata.

Anche stamane il generale Porro ha conferito con l'on. Salandra.

Un'interrogazione dell'on. A. Baccelli

Pei figli dei richiamati

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro dell'interno e l'on. Ministro dell'istruzione per conoscere se non credano necessario e urgente, specie nelle piccole città e nelle campagne, di venire in soccorso dei Comitati locali a beneficio dei figli dei richiamati e degli istituti sussidiari della scuola che sorgono a tal fine.

Alfredo Baccelli ».

L'on. Pirolini al fronte

L'on. G. B. Pirolini arruolatosi volontario tre mesi fa, è partito ieri da Piacenza per il fronte. Egli è caporale di artiglieria.

L'on. Bertesi tenente di complemento

MODENA, 4. — L'on. Alfredo Bertesi, ex-deputato di Carpi, ed ora rappresentante del collegio di Pescarolo, è stato nominato tenente di complemento ed assegnato al... fanteria.

Il palazzo dell'Intendenza a Messina

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in Comitato speciale, ha dato parere favorevole al progetto di variante al sistema di fondazione dell'edificio per la R. Intendenza di finanza di Messina.

Le ferrovie e il carbone ai privati

Le Ferrovie dello Stato concedono agli industriali ed Enti pubblici carboni specificati nello specchietto qui sotto trascritto ai prezzi rispettivamente segnati:

Mattonelle di carbone minuto inglese a Genova L. 94 — Litantrace grosso inglese da vapore a Savona L. 83; a Genova L. 83 — Litantrace americano a Savona L. 82; a Genova L. 82 — Litantrace americano a gas a Savona L. 80 — Litantrace per forni (Splint) a Savona L. 90 — Coke metallurgico (Westfalia) a Savona L. 100.

Le istanze in carta semplice vanno dirette alle rispettive Prefetture.

Personale operaio militarizzato

Con recente decreto luogotenenziale, è stato militarizzato il personale operaio degli stabilimenti militari.

La terminologia musicale italiana

Riceviamo dall'illustre musicologo prof. Arnaldo Bonaventura la seguente lettera, che pubblichiamo con tanto maggior piacere in quanto le idee in essa espresse collimano perfettamente con le nostre, riguardo all'opportunità di conservare nella musica i termini italiani consacrati dall'uso secolare.

Chiarissimo Signor Direttore,

Al proposito di quanto ha scritto nella *Tribuna* di ieri l'egregio sig. Gustavo Sacerdote intorno al movimento tedesco « contro i termini musicali italiani », voglia consentirmi di ricordare che nel Congresso Internazionale di Storia della Musica tenutosi a Parigi dal 23 al 29 luglio 1900 fu emesso, su mia proposta, come risulta dagli atti, un voto per « la conservazione della terminologia musicale italiana per le indicazioni essenziali di movimento e di espressione » nelle moderne edizioni di musica.

Al Congresso di Parigi assistevano anche varii musicisti e musicologi tedeschi, taluno dei quali, a vero dire, non si mostrava troppo tenero per la mia proposta e tentò, sebbene debolmente, di ostacolarla; ma, in fin de' conti, o sia che ne riconoscessero la giustezza o che comprendessero di trovarsi in troppo esigua minoranza, anche i tedeschi finirono per votarla, come unanimemente la votarono gli italiani, i francesi e altri di altre nazioni. E tutti erano persuasi che i termini musicali italiani hanno ormai acquisito, per così dire, un diritto di usucapione per la loro secolare esistenza che li rende noti a tutti i musicisti del mondo, mentre se ogni nazione adoprasse i termini musicali nella sua lingua, accadrebbe che questi non verrebbero compresi fuori, con quanto danno delle interpretazioni artistiche ognuno agevolmente comprende.

Chi, in fatto, non immagina un povero sonatore d'orchestra italiano o francese o inglese o spagnuolo o d'altra nazionalità alle prese con i *Langsam*, con i *Nicht Schnell*, con i *Lebhaft*, con i *Mit leidenschaftlichem Ausdruck* etc. etc.; mentre, di contro, in tutto il mondo ognun sa che cosa voglion dire *Adagio*, *Allegro*, *Moderato*, *Presto*, *Rallentando*, *Crescendo*, *Diminuendo*, *Con espressione* e via discorrendo, precisamente come tutti i botanici conoscono i nomi latini delle piante e come tutti conoscono i nomi francesi relativi alla *toilette*, alla moda ed alla cucina.

E poichè, in pratica, la conservazione della terminologia musicale italiana è e sarà sempre utile ed opportuna, comoda ed ovvia, io mi auguro che, malgrado la guerra e malgrado i tentativi della Società Pedagogica Austriaca e di altri Enti o Ungheresi o Germanici, possa durare nella produzione musicale di tutti i paesi l'adozione di quei termini nostri, che hanno accompagnato le glorie di tutti i Grandi di ogni paese, comprese la Germania e l'Austria, e che sono ormai divenuti patrimonio della musica internazionale.

Col massimo ossequio.

Suo dev. *Arnaldo Bonaventura*.

Firenze, ottobre 1915.

Visita di congedo

L'Agenzia ufficiosa austriaca, il *Correspondenz Bureau*, comunica in data di Trieste 1.o ottobre che l'arciduca ereditario Francesco Carlo, accompagnato dal generale Boerovich, dopo aver ispezionato il fronte sud-occidentale, ha fatto una visita a Trieste.

L'Agenzia ufficiosa austriaca aggiunge poi che fu accolto — ma non dice da chi — *entusiasticamente*.

Ve lo figurate questo entusiasmo di una città esausta, sfinita, che da quattro mesi soffre la fame e vessazioni incredibili? Di solito quando questo arciduca veniva a Trieste, nessuno mai se ne accorgeva. Sua madre, l'arciduchessa Maria Gioseffa, passava gran parte dell'anno nel castello di Miramar presso Trieste, e veniva in città quasi ogni giorno per visitare le chiese. Nessuno prendeva nota della sua presenza. Passava, in carrozza, inosservata. Ed allora Trieste aveva 250,000 abitanti ed era piena di vita e di movimento. Gli entusiasmi segnalati dall'Agenzia ufficiosa austriaca sono semplicemente inventati. A Trieste non c'è più neppure quel partito austriaco che fa capo alla Polizia, e che si fa pagare dopo ogni dimostrazione dinastica. E' esausto dalle privazioni anche quello. E allora che cosa è venuto a fare l'arciduca ereditario a Trieste? Ha voluto forse constatare *de visu* i vandalismi, i saccheggi, gl'incendi commessi dai suoi rappresentanti a danno della proprietà italiana? E che avrà pensato l'arciduchessa Zita che è italiana, dinanzi all'opera di distruzione commessa da coloro che oggi lo incensano e lo accompagnano col cappello in mano e colla schiena curva per le vie di Trieste? Melanconica passeggiata. Quei triestini, rinchiusi nel grande carcere, guardandolo a passare, nella sua uniforme di generale austriaco, avranno pensato in cuor loro:

Questa è una visita di congedo. Noi aspettiamo i fratelli.

Il « Lokal Anzeiger » elogia le truppe italiane

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: L'inviato del *Lokal Anzeiger* sul fronte dell'Isonzo telegrafa che un ufficiale dello Stato Maggiore austriaco gli ha detto essere incredibile con quali masse di artiglieria operino gli italiani. La fanteria italiana si è battuta davvero valorosamente e molti ufficiali sono caduti per essersi esposti troppo. Il corrispondente aggiunge che gli aviatori austriaci gli hanno dichiarato che i velivoli italiani sono ottimi e volano a tale altezza che i cannoni difficilmente possono raggiungerli.

Le ottime condizioni dell'esercito serbo

NAPOLI, 4.

Dal dottore Luigi Lavadini, che era medico in Serbia, venuto l'altro ieri a Napoli, si apprende che le attuali condizioni sanitarie della Serbia sono ottime, che l'esercito è quasi intatto non essendosi avuta, durante tutto il periodo della epidemia, che una mortalità del due per cento. Sono inesatte quindi le notizie contrarie. Lo stesso dottore Lavadini aggiunge che la Serbia ha una potentissima preparazione bellica in grado di resistere ad assalti poderosi e per molto tempo, e lo spirito dell'esercito serbo è quanto mai alto e che l'atteggiamento della Bulgaria non sorprende alcuno nè men che mai sbigottisce. La spaventosa mortalità dei prigionieri austriaci poi è dovuta al fatto che i prigionieri medesimi, quando furono internati in Serbia, erano in gran parte affetti dal morbo infettivo.

Si ha notizia da Salonicco che il piroscafo *Washington*, che giorni fa si era ivi arenato, è stato disincagliato.

I monopoli in Svizzera

Verso il monopolio del tabacco

LUGANO, ottobre.

In un suo recente discorso politico, l'on. Motta presidente della Confederazione Elvetica e capo del Dipartimento delle finanze ha ribadito l'idea della necessità del monopolio confederale del tabacco: alla Svizzera la guerra importerà la necessità di un onere annuo di 30 milioni in più, dal monopolio del tabacco il governo si ripromette di trarre almeno la metà della somma: parlando di monopolio, il governo svizzero intende monopolio completo cioè compera delle materie prime, fabbricazione e vendita del prodotto.

Attualmente le contribuzioni percepite in Svizzera sul tabacco sono limitate a poco importanti diritti sulla industria e la vendita in quattro cantoni e da essi non viene che un'annua rendita di lire 60 mila, mentre la tassa sul sale genere di assoluta e indubbia necessità porta annualmente un reddito di 1,300,000 fr. più del tabacco: una imposta sul tabacco in misura di quella italiana porterebbe alla Confederazione 27 milioni, in misura di quella austriaca 30 milioni e in misura di quella francese 41 milioni e mezzo.

Quale il metodo d'imposizione da seguire?

Il relatore del Consiglio federale scrive:

Per ottenere una cifra del genere di quella che il Governo confederale richiede, bisogna che l'imposta sia scelta fra queste tre forme:

1. Finanza di monopolio percepita alla frontiera;

2. imposta sul valore dei prodotti manifatturieri;

3. istituzione, completa per quanto è possibile del sistema della Regia.

Fino dal 1890 il Consiglio confederale svizzero chiamato a scegliere fra questi vari metodi si pronunziò in favore del monopolio: il prodotto del monopolio non è una tassa nel senso usuale della parola, ma è, in certo modo, il resultato di una impresa cioè un beneficio industriale realizzato per mezzo dei pubblici poteri.

Il beneficio della impresa si compone essenzialmente di tre elementi:

1. Del beneficio precedentemente goduto dalle industrie private e adesso passato allo Stato;

2. dell'aumento di rendita per lo Stato derivante dal fatto che a varie industrie private si sostituisce una sola grande industria;

3. del rincaro fiscale dei prodotti che la industria privata, per necessità di concorrenza doveva tenere a un basso livello.

Un aumento d'imposta proporzionato alla necessità di 15 milioni di aumento porterebbe un aggravio di prezzo del 30 per cento, il monopolio arrecando allo Stato il medesimo utile, non rialzerà il costo che del 6 per cento.

Per l'applicazione del monopolio, è stata avanzata proposta al Parlamento, di aggiungere all'art. 42 della Costituzione federale che enumera le diverse risorse della Confederazione un'ultima linea concepita così:

g) col prodotto del monopolio del tabacco.

Il monopolio del riso

BERNA, 4.

Il Consiglio Federale ha deciso di introdurre il monopolio del riso. L'amministrazione di questo monopolio è stata affidata al Commissariato della guerra.

Il lino in Germania e l'esercito

ZURIGO, 4.

La « Frankfurter Zeitung » scrive: Nelle regioni della Germania nelle quali coltivavasi sinora il lino, vi sono ancora depositi di questo prodotto posseduti da agricoltori. Si tratta di lino serbato per lavorarlo e per aspettare un aumento dei prezzi. Ora questi depositi debbono essere adoperati per i bisogni dell'esercito.

Nuove navi da guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Luogotenenziale relativo alla trasformazione in navi da guerra dei piroscafi *Amerigo Vespucci*, *Maggini O.* e *Molfetta*.

Lavori Pubblici

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, ha emesso i seguenti pareri favorevoli:

al nuovo progetto per la costruzione della stazione capolinea della ferrovia concessa Roma-Anticoli-Frosinone nell'angolo del piazzale esterno della stazione di Roma-Termini;

alla domanda per la concessione sussidiata del servizio automobilistico sul percorso stazione di Ronciglione-Ronciglione-Caprarola-Carbognano;

alla proposta di lavori per riparazione, consolidamento e completamento e per la posa dell'armamento di meccanismi e del 2.o strato di massicciata lungo il tronco Girgenti-Favara-Naro-Canicattì;

allo schema di convenzione suppletiva per la sussidiabilità della maggior lunghezza della ferrovia concessa Massalombarda-Imola-Castel del Rio;

al progetto di variante di un tratto del terzo tronco della ferrovia Massalombarda-Imola-Castel del Rio;

allo schema di convenzione da stipularsi fra la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Società delle Ferrovie e Tramvie Padane per disciplinare l'affiancamento della costruenda ferrovia concessa Rimini-Mercatino-Talamello alla linea statale Sant'Arcangelo-Urbino e la costruzione di un sotto-passaggio, nonchè per regolare l'esecuzione dei relativi lavori;

al nuovo progetto delle tramvie elettriche urbane di Cremona;

alla proposta di modifiche al progetto di massima della tramvia a trazione elettrica dalla stazione ferroviaria di Castelnuovo Vallo all'abitato di Vallo della Lucania;

al progetto di variante per Gagliano lungo il tronco Catanzaro-Serbo Fossato alla ferrovia Pagliano-Catanzaro;

allo schema di convenzione per regolare l'innesto della nuova ferrovia concessa Montepulciano Stazione-Montepulciano Città nella stazione di Montepulciano delle ferrovie dello Stato;

alla domanda per l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo per la tramvia Padova-Bagnoli ed il Foro Boario testè costruito dal Comune di Padova;

alla domanda della Società Mediterranea concessionaria della ferrovia centrale Umbra per la concessione sussidiata di una tramvia elettrica da Todi alla stazione di Todi Ponte Nara sulla ferrovia predetta;

alla domanda per la costruzione e l'esercizio di una nuova linea tramviaria fino alla località La Lastra in prolungamento della tramvia urbana di Firenze che conduce a Ponte Rosso;

alla domanda Giusti per essere autorizzato a costruire un muro di cinta a distanza ridotta dalla ferrovia Lucca-Castelnuovo di Garfagnana;

allo schema di convenzione per concessione alla Ditta G. Rivetti e Figli di costruire una tettoia e sopraelevare un muro di cinta a distanza ridotta dalla ferrovia Biella-Balma.

Una smentita del ministro di Bulgaria

Il *Journal* di Parigi ha avuto da Roma notizia che il signor Stancioff avrebbe dichiarato a un suo collega di questo Corpo diplomatico che la Bulgaria è vittima di un intrigo tedesco, che a Radoslavoff era stato da Berlino assicurata la neutralità della Grecia ed altri gravi affermazioni del genere.

Il ministro di Bulgaria ci avverte che oggi stesso ha telegrafato alla Direzione del *Journal* smentendo in modo assoluto quanto sopra — e aggiungendo anzi di non aver avuto in questi giorni nessuna conversazione con nessun diplomatico straniero.

A chi conosca la perfetta correttezza di quel distinto diplomatico che è il signor Stancioff, la smentita può sembrare superflua: in momenti gravi come quello che il suo paese sta attualmente attraversando, il ministro di Bulgaria a Roma, quali che siano i suoi sentimenti personali, non può che tacere.

Una scuola di Lione intitolata a Joffre

PARIGI, 4.

La città di Lione ha deliberato di intitolare al nome del generale Joffre la prima scuola per l'educazione professionale dei mutilati in guerra. Il generalissimo ha scritto al sindaco di Lione, per ringraziarlo, in questi termini: Sono felice di dare questo pegno della mia profonda simpatia per questi generosi che fieri delle loro ferite saluteranno presto al loro ritorno nella vostra bella città i loro compagni vittoriosi.

46 Suore della "Croce Rossa" uccise dagli austro-tedeschi

PIETROGRADO, 3.

Ieri sono stati condotti a Kief novemila prigionieri austro-ungarici, fra i quali 195 ufficiali appartenenti a cinque reggimenti ungheresi.

La Croce Rossa ha pubblicato una lista di 46 suore di carità che sono rimaste uccise in seguito a bombardamenti diretti dagli austro-tedeschi su ospedali della Croce Rossa russi.

L'Inaugurazione a Grado del primo ricreatorio delle terre irredente

GRADO, 3.

Oggi è stato inaugurato il Ricreatorio Vittorio Emanuele III, il primo delle terre redente.

La cerimonia è riuscita solenne. Erano presenti il cav. Crispo Moncada, commissario civile del distretto di Monfalcone, in rappresentanza anche del segretario generale per gli affari civili, comm. Adamo, e del Comando Supremo, il capitano Michelesi, in rappresentanza dell'esercito, l'avv. Diem, giudice di Cervignano, il sindaco di Grado, Marchesini, il comandante della piazza, un largo stuolo di ufficiali dell'esercito e della marina e la popolazione numerosissima e festante.

Fra le adesioni vi è quella di Gabriele d'Annunzio, il quale ha inviato il seguente telegramma:

« Impedito di venire oggi a Grado, mando il mio riconoscente saluto d'italiano ai nobilissimi promotori di questa prima opera civica istituita ad iniziare la vita nuova nella vecchia città latina dei Patriarchi dove ogni vestigio del servaggio deve essere cancellato ».

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Giordano Giordani, cappellano capo d'armata e presidente del Ricreatorio; dopo di lui hanno parlato il sindaco Marchesini e il cav. Moncada.

I fanciulli e le fanciulle ricoverati hanno svolto un programma poetico-musicale ispirato ad alte idealità patriottiche. Infine sono stati distribuiti a tutti i bimbi doni di vestiario e di libri offerti da Ugo Ojetti, dal *Corriere della Sera* e da altri a Grado redenta.

La giornata è trascorsa nel massimo entusiasmo.

Molti disertori bulgari

NISCH, 4.

Una Nota ufficiale dice:

La notizia pubblicata dai giornali bulgari su diserzioni di soldati dell'esercito serbo sono completamente infondate e lanciate allo scopo di diminuire l'importanza delle diserzioni nell'esercito bulgaro che vanno prendendo una grave estensione.

ULTIM'ORA

ALL'ESTERO

Francia e Inghilterra nei Balcani

"Amici tradizionali della Grecia"

ATENE, 4.

L'ufficioso « Messager d'Athènes » apprende dalla migliore fonte che i Ministri di Francia e d'Inghilterra hanno fatto, a nome dei loro Governi, le dichiarazioni più rassicuranti.

Essi hanno detto che a Parigi ed a Londra non si spiega l'inquietudine che si è manifestata in Grecia.

Quando il Governo ellenico fece conoscere agli Alleati le sue disposizioni, gli fu promesso immediatamente il concorso eventuale necessario.

Se, per il momento, il Governo greco giudica il concorso prematuro, è tuttavia per aiutare a sostenere la Grecia che le truppe alleate andranno a Salonicco; esse hanno per missione essenziale di difendere la ferrovia contro un'aggressione bulgara e di soccorrere la Serbia alleata della Grecia.

E' come amiche tradizionali della Grecia, e non diversamente, che la Francia e l'Inghilterra appariranno nei Balcani.

Le intenzioni bulgare

PARIGI, 4.

In una lettera che invia al suo giornale, l'inviato speciale del Petit Parisien da Sofia dice fra l'altro che, quantunque la Germania abbia promesso alla Bulgaria per ottenere il suo intervento, la neutralità della Grecia e della Romania, la Germania in realtà non sapeva quale sarebbe stata la condotta della Grecia e non era certa dell'attitudine della Romania.

I Tedeschi sentirono la resistenza bulgara e per trionfare usarono un mezzo che ritenevano efficace. Annunciarono l'offensiva contro la Serbia. L'esercito austro-tedesco avrebbe battuto i serbi e si sarebbe presentato alla frontiera bulgara.

I Bulgari non sono decisi a fare in Oriente la parte che il Belgio ha fatto presso di noi e lasceranno passare gli Austro-tedeschi che vanno a soccorrere il loro alleato turco. Gli Austro-tedeschi sperano che, una volta entrato il loro esercito in Bulgaria, nulla potrà impedire ai Bulgari di gettarsi contro i detestati Serbi.

Le dichiarazioni di Grey e l'opinione ellenica

LONDRA, 4.

Il Times ha da Atene:

Le dichiarazioni di Sir Edward Grey sul modo di comportarsi degli ufficiali austro-tedeschi in Bulgaria, producono in Grecia una grande soddisfazione.

Attività aviatoria tedesca in Serbia

NISCH, 4.

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte del Danubio il 29 settembre [illegible] ha tentato di fortificarsi verso [illegible], ma la nostra artiglieria ha impedito i lavori del nemico.

Di fronte a Ram il nemico costruì un ponte. Disturbato dalla nostra artiglieria, esso lanciò sessanta granate, ma i nostri pezzi ridussero al silenzio l'artiglieria nemica.

Gli aeroplani nemici che volarono il 30 settembre sul nostro territorio lanciarono 43 bombe uccidendo cinque persone e ferendone dieci. Tre bombe caddero sulla stazione di Papovo, alla biforcazione della linea proveniente da Belgrado e diretta a Nisch e Kragujevatz senza produrre alcun danno.

Nei dintorni di Kragujevatz si è trovata una intera ala di aeroplano. Dunque un altro aeroplano ha dovuto cadere vicino a Kragujevatz, oltre a quello caduto in fiamme in mezzo alla città di Kragujevatz.

L'entusiasmo turco

ZURIGO, 4.

La stampa tedesca riferisce articoli entusiastici dei giornali turchi per la Bulgaria.

La fratellanza d'armi turco-tedesco-bulgara è esaltata liricamente da tutti i *Tanin* di Stambul e di Pera.

Raid di aeroplani francesi sulla stazione di Sablons-Metz

PARIGI, 4.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord di Arras la nostra avanzata è continuata nel bosco di Givenchy e sulla collina 119 ove abbiamo occupato l'incrocio di cinque strade.

Lotta con ordegni accompagnata da bombardamento reciproco quasi continua nelle trincee nella regione di Quennevières e in quella di Nouvron.

In Champagne bombardamento reciproco nei dintorni della fattoria Navarin.

Ieri sera due contrattacchi nemici sono stati respinti a nord di Mesnil.

La notte è passata calma sul resto del fronte.

Una delle nostre squadriglie di aeroplani ha lanciato sulla stazione di Sablon-Metz una quarantina di granate di grosso calibro. Altri nostri aeroplani hanno continuato il bombardamento delle linee, delle biforcazioni e delle stazioni poste dietro il fronte tedesco.

IN ITALIA

Il Duca di Bergamo a Modena

MODENA, 4. — Proveniente dal fronte, ove era stato a visitare il proprio fratello, Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ha fatto ieri ritorno a Modena, per compiere il secondo corso presso la nostra Scuola Militare.

La commemorazione di Baccarini a Russi

RAVENNA, 4. — Il 3 ottobre a Russi, Municipio, autorità, cittadini, società operaie e scuole e studenti e amici si recarono in pietoso pellegrinaggio alla tomba venerata di Baccarini, portando fiori e corone.

Assistevano la figlia coll'on. Rava, venuti da Ravenna. Voleva il Comune fare, nel 2.o anniversario della morte dello statista romagnolo una solenne commemorazione. Ma fu rinviata, per le condizioni attuali, al 1916.

Il nuovo arcivescovo di Amalfi

NOCERA INFERIORE, 2. — Domenica in forma privatissima farà ingresso in Amalfi per prendere possesso della Diocesi mons. Ercolano Marini, nuovo arcivescovo.

Mons. Marini nel pomeriggio si recherà alla Cattedrale, accompagnato dal Clero e dal Capitolo.

Un incendio a Prato

100,000 lire di danni

FIRENZE, 3. — Si ha da Prato notizia di un violento incendio sviluppatosi nel deposito di stracci del signor Alceste Cangioli in Piazza Vittorio Emanuele. L'incendio cominciato ieri sera alle 19 è stato spento stasera alle 20. Nel magazzino vi erano duecentomila lire di merci. Il danno, risentito da proprietario ascende a centomila lire.

I prigionieri di guerra

La Commissione per i prigionieri di guerra, nominata dalla Croce Rossa, ha diramato una circolare contenente le norme per i rapporti fra i prigionieri di guerra e le loro famiglie.

Le domande d'informazioni concernenti i prigionieri di guerra italiani in Austria debbono essere rivolte unicamente alla Commissione dei prigionieri di guerra (Piazza Montecitorio, 115, Roma) alla quale per mandato ufficiale conferitole dal R. Governo, spetta procurare le richieste notizie. Le famiglie interessate potranno rivolgersi direttamente a tale Commissione, ovvero ai Comitati Regionali e sotto Comitati della Croce Rossa, che trasmetteranno le domande a questa Commissione, la quale gode la franchigia postale sia nell'interno del regno sia per l'estero, giusta il Decreto Luogotenenziale del 20 giugno 1915.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha stabilito che questo ufficio abbia funzioni di ufficio postale e che ad esso convergano tutte le corrispondenze dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie (italiani e austriaci) per poter poi varcare le frontiere dei paesi nemici che sono chiuse per le corrispondenze ordinarie e giungere a destinazione. Con la corrispondenza in transito dall'Ufficio postale si desumono notizie utilissime per identificazioni e controllo.

Sottoscrizione unica

Pro Organizzazione civile e Croce Rossa

	L.
Somma precedente	1.857.904.90
Impiegati Ufficio Atti Privati, 1 0/0 settembre (O. C.)	20.00
Personale Ufficio Registro, id.	6.71
N. N. (C. R.)	11.—
Cav. Alessandro Coen e signora in memoria della defunta signora Anna Cartocci ved. Fortunati (C. R.)	25.—
Impiegati Biblioteca Casanatense, 1 0/0 settembre (O. C.)	28.30
Conti Blumensthil, 3.o versamento (O. C.)	300.—
Ercole Antico, 4.a rata	50.—
Arrigo Facchini	60.—
Prof. comm. Carlo Segrè, 3.o versamento (O. C.)	1.000.—
Magistrati e funzionari della Procura del Re presso il Tribunale di Roma, 1 0/0 settembre (O. C.)	94.—
Domenico Carrozzi, 4.a rata	200.—
Avv. Alfredo Santori, 6.a rata (O. C.)	500.—
Ing. cav. Vincenzo Spagnuolo (O. C.)	100.—
Impiegati Direzione Tramvie dei Castelli (O. C.)	46.50
Impiegati Ministero P. I., 1 0/0 settembre (O. C.)	821.25
Impiegati Deposito Tabacchi lavorati, Roma, id.	3.39
Comm. Francesco Giorgi, quota mensile ottobre (O. C.)	100.—
Impiegati Società Bancaria Italiana, sede di Roma, contributo settembre (O. C.)	237.15
Impiegati Esercizio Ferrovie Roma-Nettuno e Roma-Viterbo, contributo agosto (O. C.)	374.00
Pietro De Matthaeis, quota mensile ottobre (O. C.)	100.—
Funzionari del Pubblico Ministero, della Segreteria, e Uscieri della Procura generale presso la Corte di Cassazione, 1 0/0 sett. (O. C.)	110.25
Un agricoltore romano, quota settembre (O. C.)	120.—
Impiegati Ufficio Direzione Compartimentale del Catasto di Roma, 1 0/0 settembre (O. C.)	47.55
Totale	1.862.565.94

Maltempo e frane nell'Irpinia

AVELLINO, 3. — Un violentissimo uragano si scatenò in tutto l'agro avellinese nel pomeriggio di ieri. La pioggia diretta allagò estesi tratti di vie campestri. Su molte strade della Provincia il transito è stato completamente interrotto.

Nella parte bassa della città l'acqua allagò i locali dell'Orfanotrofio femminile, tenuto dalle Suore Stigmatine, raggiungendovi l'altezza di un metro. Ciò cagionò molto panico fra le ricoverate; ma prontamente accorsero i soldati accasermati nel fabbricato poco discosto, riuscendo a porre in salvo tutte le orfane.

Vengono segnalate numerose frane nell'intera provincia. La più estesa ed allarmante si è verificata sul tratto tra la stazione ferroviaria di Mercato San Severino e quella di Castel S. Giorgio sulla linea Avellino-Cancello. Ciò ha cagionato lunghissimi ritardi nell'arrivo dei treni.

Infatti il treno 1226 e quello 1928, che dovevano rispettivamente giungere a questa stazione alle ore 20 ed alle ore 23,14 di ieri sera, sono giunti invece stamane successivamente alle 4 ed alle 9. Infine il treno 734, che doveva giungere alle 9.5 è giunto con 4 ore di ritardo, ciò che ha fatto ritardare la tanto attesa lettura delle ultime edizioni dei giornali della capitale e di Napoli.

Avviene intanto regolarmente la partenza dei treni, i quali vengono inoltrati a Napoli per la linea Mercato San Severino-Salerno-Nocera-Torre Annunziata.

Il Giappone conta 52,200,000 abitanti e la Croce Rossa Giapponese ha 1,550,541 Soci, cioè un Socio ogni 35 abitanti dell'Impero. Ogni Socio paga tre « jen » all'anno (L. 7.50); la rendita annuale della Società supera gli 8,000,000 di franchi e con i vistosissimi doni della nobiltà e dell'alta borghesia raggiunge l'enorme cifra di nove milioni di lire.

Lettere dal campo

Il Sardo o vince o muore

diceva scrivendo ad un amico il caporale Luigi Pintus di Osilo, tornato al fronte dopo una licenza in famiglia ottenuta per una gloriosa ferita. Ecco la lettera:

« Ho raggiunto di nuovo il mio reggimento e sono anche riuscito a compiere lo incarico da lei affidatomi. Se si ricorda, prima di partire, mentre mi baciava, mi disse: Va Luigi, conserva sempre il tuo buon umore, accresci i tuoi allori, ammazza un austriaco per me. Durante il viaggio ho pensato alla sua raccomandazione, ma non credevo di dover esaudire il suo desiderio così presto.

« La sera del ... trovandomi con una pattuglia di ... uomini, ne scoprimmo a distanza una nemica più numerosa molto della nostra. Abbiamo subito preso buona posizione e dato principio al fuoco. Sparato il primo colpo, ho preso un nemico alla testa ed è caduto: ma quello non conta perchè, ben si sa, il primo a cadere è sempre del cacciatore; ma il secondo era per lei, proprio per lei, per la raccomandazione fattami. Poi ne colpii ancora degli altri e tutti cadevano. Tuttavia non ho potuto assegnarli ad alcuno, perchè altro che lei, al momento della partenza, me ne aveva dato incarico.

Alla frontiera di questi giuochi ne capitano di sovente, ma noi sardi ci diamo poco pensiero delle pallottole nemiche. A noi, ciroi sardi, come spesso ci chiamano, affidano le operazioni più difficili, le più arrischiate, perchè il soldato sa combattere, affronta impavido tutte le difficoltà, vince o muore. »

Il nemico fra due fuochi

Filippo Arrica, un valoroso soldato di Ploaghe, il ridente paese della Sardegna, scrive al padre una lettera in cui narra diversi brillanti episodi, fra i quali questo:

« Un giorno abbiamo accerchiato il nemico, il quale si trovò in due fuochi. Erano circa duemila quelli che si trovavano in mezzo a noi; ma se loro erano superiori di numero, noi eravamo superiori in coraggio; infatti, vistisi battuti, gridarono: « Cessate il fuoco, siamo italiani! » Noi sapevamo quale scopo si proponevano di fare quegli imbecilli e abbiamo continuato il fuoco avanzandoci vicino a loro, perchè se loro miravano di tradirci, noi miravamo di farli prigionieri, e senza dar loro il tempo di riaversi dalla sorpresa, li prendemmo d'assalto, facendone la maggior parte prigionieri.

« Il ... dello stesso mese le nostre artiglierie iniziarono un vigoroso fuoco, tanto che il nemico, vistosi a mal partito, si spinse davanti a noi, facendo gesta di arrendersi con i fazzoletti, coi berretti e con la mano: furono presi circa duecento prigionieri. Intanto le nostre artiglierie continuarono a battere le trincee nemiche, dopo avanzammo noi: la fanteria.

« Con questa avanzata abbiamo finito di occupare tutte le colline. »

Continuò il suo lavoro

di trinceramento mentre il nemico gli sparava addosso, il caporal maggiore dei bersaglieri Michele Tonini, di Barga, che scriveva così al padre:

« ... Siamo quassù sulle balze del Trentino, in mezzo ai cannoni e dove gli *shrapnels* scoppiano a poca distanza.

Il rombo del cannone risuona nelle nostre orecchie e noi tutti entusiasti nelle nostre impetuose avanzate non vediamo mai quel momento di poter giungere a Trento ed innalzare il tricolore sulle più alte torri. Anzi ieri mentre io coi miei 25 zappatori mi ero inoltrato sopra un crestone dove dovevo e ora sono a fare trinceramenti, il nemico ci ha veduti (almeno supponiamo) e ha sparato più di otto colpi di cannone e uno è scoppiato alla distanza di 500 metri e noi ci siamo messi tutti a ridere vedendo che Cecco Beppe ci vuol fare paura, ma credi, caro babbo che non temiamo di nulla delle sue artiglierie e abbiamo seguitato il nostro lavoro con più entusiasmo...

La fierezza del ferito

è tutta in questa lettera che il valoroso tenente Amedeo Agostino Costa del ... fanteria, di Strada Casentino, ferito alla coscia destra, dirigeva alla madre da Acqui ove si trovava in cura.

Cara madre,

Come ti ho detto sono stato colpito il 29 u. s. a sera — mi trovavo fuori della nostra ultima trincea, perchè avendo avuto ordine di osservare e dar relazione al Comando degli effetti dei tiri che le nostre batterie pesanti stavano eseguendo sui reticolati nemici, avevo preferito uscire e avanzare solo più vicino possibile per rendermi conto più esatto. Ho fatta l'imprudenza di non portare nessuno con me, fidando che nell'infuriare di colpi in cui mi cacciavo non fosse possibile un incontro con nessuno, non pensavo che ad evitare le schegge delle nostre granate che giungevano di rovescio; invece a meno di 50 metri dai reticolati, mentre cercavo il miglior punto di osservazione, son balzati in piedi tre austriaci appostati che han fatto fuoco. Ho avuto la coscia destra traversata e mentre mi rialzavo e levavo la pistola, l'ultimo prima di prendere la fuga come gli altri, mi ha sparato ancora un colpo traversandomi il berretto. Dopo 3 ore circa riuscivo a rientrare nelle nostre trincee, un po' affinito per l'emorragia che avevo arrestato alla meglio con una fasciatura provvisoria e la sera stessa partivo per l'ospedale da campo. Il mio colonnello, il maggiore, il capitano e gli altri colleghi che potevano lasciare la linea del fuoco vennero a salutarmi e a rallegrarsi per come l'avevo scampata. Lo dico pure a te mamma, prima perchè tu veda come me la son levata a buon mercato, per ora, e anche perchè so che sarai contenta che il tuo Amedeo abbia saputo sempre esporsi tranquillo a qualunque pericolo, pure di fare scrupolosamente il suo dovere.

Ed ora mamma adorata stai tranquilla e contenta che appena ristabilito, tornerò al fronte a compiere come per il passato il mio dovere per la grandezza della nostra cara Patria.

tuo *Amedeo.*

Ha avuto la fortuna

che desiderava il bravo finanziere Antonio Vitalone, di Palmi, andando in esplorazione oltre il fronte: ha incontrato gli esploratori nemici. E lo racconta così al fratello:

Il nemico non ci lascia un minuto con le mani in mano, specialmente quando perde qualche *discreta posizione*, non si rassegna tanto presto e ci molesta continuamente. Devo dirti però che i suoi contrattacchi sono sempre, *coronati*, per lui, di grande perdite perchè la baionetta del soldato italiano gli mette i brividi nelle ossa e fugge o si dà prigioniero.

Non so descriverti la grande allegria che regna fra di noi, anzi ti dico che ogni qualvolta si avanza non ci distacchiamo l'uno dall'altro, dando sempre prova del coraggio dei Calabresi, e, specialmente di noi Palmesi. Un bel giorno noi tutti Palmesi, a capo Cariaccio Anzimeri, abbiamo chiesto ed ottenuto di essere mandati in pattuglia di esplorazione e per nostra fortuna ci siamo imbattuti con altri esploratori austriaci e nelle poche fucilate che scambiammo ne freddammo due, altri due feriti e fatti prigionieri, gli altri credo che ancora corrono...

Da parte nostra nessun ferito.

Come vedi diamo prova di essere da Palmi Cal. e di più essere finanzieri.

Oltre i saluti degli amici abbiti quelli miei con i più cari baci.

tuo aff.mo fratello
Antonio Vitalone.

È sempre primo all'assalto

il bravo caporale trombettiere Vito di Camio, di Genzano, che ha scritto questa lettera alla madre.

Cara mamma,

Fra giorni probabilmente ti spedirò una fotografia che ci fece il nostro maggiore mentre di corsa davamo l'assalto salendo la montagna.

La sera del ... fu la prima volta che mi trovai sulla linea del fuoco. Noi stavamo lavorando nelle nostre trincee, quando tutto ad un tratto ci sentimmo fatti segno ad una nutritissima scarica di fucileria. In un batter d'occhio tutti impugnammo un fucile e rispondemmo come si doveva a quei signori. Ti avrei voluto far vedere che scena terribile ed emozionante. Tutto era illuminato dai riflettori, e ogni tanto vedevamo uno dei nostri nemici colpito cadere e ruzzolare giù per la montagna, perchè loro si trovavano in una posizione più elevata rispetto a noi.

Ti ripeto, cara mamma, che non ti devi dare alcun pensiero per me perchè sto benissimo; sono trattato come un conte; tanto vero che volevano cambiarmi di arma e metterml negli alpini ed io non ho voluto andare anche per non allontanarmi dai compagni.

Qui mi vogliono molto bene perchè sono tiratore scelto. Non ho paura per niente che tanto se mi prende una palla e muoio si... arrangia chi resta.

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alture dei monti, ove abbiamo combattuto e combattiamo per la grandezza della nostra cara Patria e per la redenzione dei fratelli, noi sottoscritti militari del .... regg. fanteria, leggendo sul suo diffuso giornale, il quale ci giunge molto gradito portandoci i ricordi della nostra bella Toscana, e il saluto dei compaesani nostri, preghiamo la S. V. Ill.ma perchè voglia rendersi interprete dei nostri cor... saluti presso famiglie, conoscenti, amici e fidanzate, assicurandoli essere animati del più vivo coraggio e allegria, fiduciosi nel buon esito finale di questa grande guerra mondiale, col trionfo delle armi alleate.

Un gruppo di allegri e baldi fucilieri toscani.

Caporali: Parlanti Guido di Monsummano (Lucca), Bulleri Pietro di Altopascio (Lucca), cap. magg. Filippetti Domenico di Minuciano (Lucca); soldati: Ligi Gino del Cintolese (Lucca), Sorini Guido del Ponte Buggianese (Lucca), Tonelli Silvio di San Gennaro (Lucca), Baffaelli Domenico di San Gennaro (Lucca), Vitelli Alberto di Massa Cozzile (Lucca), Fannucchi Matteo di Capannori (Lucca).

* * *

Dalle falde dei monti, i militari della sezione panattieri forni Weiss, inviano i saluti affettuosi alle loro famiglie, parenti e tutti gli amici.

Cap. magg. Morelli Arduino; capor. Valenzi Paolo, soldati: Francesconi Decio, Ferri Tommaso, Paparelli Paolo, Pompi Alessandro, Cacciarelli Giovanni, Cantiani Giulio e Tamantini Eugenio.

* * *

Un gruppo di romani appartenenti al... fanteria, che orgogliosi ed entusiasti combattono in prima linea per la grandezza di un'Italia quale deve essere, inviano alla città natale il loro più cordiale ed affettuoso saluto.

Serg. Cacini Alfredo; cap.li magg.ri Arcangeli Luigi e Perè Gino; caporali Scudetroni Ugo e Tortora Giovanni; tromb. Nicolay Umberto.

* * *

I sottoscritti cavalleggeri del reggimento... 5.o squadrone, dalle terre redente, inviano alle loro famiglie, fidanzate ed amici i più cordiali saluti e bacioni.

Capor. Corrieri Umberto; soldati: Minelli Giuseppe, Brutti Francesco, Filosi Mariano; app. Veltroni Settimio.

* * *

Noi sottoscritti soldati automobilisti, dalle boscose rive dell'Isonzo, al rombo del cannone, inviamo i più cari saluti alle famiglie, parenti ed amici tutti, rassicurandoli sul nostro buono stato di salute:

Soldati: Lupinacci Gaetano di Acri Cosenza, Franconi Ugo di Tolfa, Bassotti Pasquale di Roma, Palmieri Vincenzo di Roma, Zaccagnino Tommaso di Maschito (Potenza), Papi Riccardo di Roma; cap. magg. Finocchio Armando di Amandola.

* * *

I sottonotati telefonisti del ... reggimento genio, ... compagnia, inviano dall'Alto Cadore pittoresco affettuosi saluti alle proprie famiglie, fidanzate ed amici.

Quondamcarlo Stefano, Montesi Cesare, Tullii Valerio, Livi Augusto, e guardafili Caldara Umberto.

* * *

Dalle terre irredente, e maggiormente da dove si combatte per il riscatto dei nostri amenati, giunga il nostro caro saluto alle nostre famiglie, fidanzate ed amici tutti.

Soldati Podella Francesco, Breglia Gennaro.

* * *

Prego codesta Direzione affinchè voglia compiacersi di pubblicare sul pregiato suo giornale *La Tribuna* affettuosi saluti a tutti i cari amici, amiche e conoscenti, ricordi alla bella Bagni di Montecatini, ed infiniti baci ai miei cari genitori.

Dal fronte sul.., C...

Birindelli Ettore, soldato del ...genio telegrafisti, di Bagni di Montecatini.

Dalle superbe balze del Corso ove vittoriosamente combattiamo in prima linea per una causa giusta ed umanitaria e per la liberazione dei fratelli irredenti, inviamo a mezzo del suo diffuso giornale i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici rassicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Serg. magg. Sabatini Antonio di Ferrara; caporali: Paternò Giovanni di Vizzini, Terzano Nicola di Campobasso; soldati: Di Iorio Federico di Guglionesi, Di Brigida Pasquale di Campobasso, Di Giacomo Giovan Battista di Casacalenda, Trevisani Giuseppe di Ferrara, Gorra Salvatore di Vizzini.

* * *

Dalle Alpi rivolgo un pensiero a te mia bella Albano e invio un saluto alla mia famiglia e ai miei concittadini.

Caporale Giorgi Alfredo.

* * *

Dalle pittoresche e ridenti contrade del Trentino, ove da oltre quattro mesi lottiamo da valorosi per abbattere i barbari e per unire alla madre patria le belle provincie irredente, inviamo i più cari saluti alle famiglie, fidanzate, parenti ed amici. Tutti in ottima salute.

Caporale Baldelli Luigi di Genzano di Roma; soldati: Tito Conti, Rosati Giuseppe, Carara Antonio, Bastianelli Cesare, De Marchis Saturno, Pennacchini Americo, Talani Romolo, tutti nativi della città di Velletri, Simeoni Oreste di Pietrasecca (Aquila), Canepa Ercole di Artena.

* * *

Dalla valle dell'Isonzo i sottoscritti soldati della ... compagnia telegrafisti pregano codesta on.le Direzione perchè voglia far pervenire, a mezzo del suo autorevole giornale, i loro più cordiali saluti ai loro cari parenti ed amici tutti, perchè ne traggano tranquillità e conforto.

Ferrone Gustavo, da Formia, Riccardi Gennaro da Capua, Del Bianco Alberto da Cosenza, Mazzocchella Domenico da S. Antimo, Erra Francesco da Napoli, Scognamillo Gennaro da Napoli.

* * *

I sottoscritti militari del... fanteria, di Palombara Sabina, residenti al fronte, inneggiando alla vittoria finale, inviano a mezzo del suo pregiato giornale, carissimi saluti alle famiglie e parenti; augurando di poterli presto riabbracciare.

Cap. magg. Massimi Ernesto; caporali: Devincenzi Ernesto, Scrulloni Bartolomeo; soldati: Ippoliti Augusto, Ranaldi Romolo, Annessi Lorenzo, Pietrolini Elia, Silvi Lodovico, Possenti Valerio, Aurili Tullio, Tonchi Remigio, Mercuri Giuseppe, Bevilacqua Bernardino, Paladini Enrico, Ippoliti Luigi.

* * *

Dalle più alte cime, dove il nostro potente cannone tuona per la grandezza della nostra cara Italia, gli artiglieri del.... art. d'assedio mandano i più sentiti saluti alle loro famiglie, fidanzate e parenti:

Soldati: Placidi Severino, Vallepietra; Valerio Ottilio, Cerveteri; Marianella Lorenzo, Avezzano; Scarcia Sabatino, Assergi; Cicci Pasquale, Barisciano; Tranquilli Raffaele, Pescina Camp.; Di Cesare Guido, Civitella Roveto.

* * *

A mezzo di questo diffusissimo giornale manda dall'alto Isonzo i saluti più sinceri agli amici e conoscenti il sergente *Gamba Domenico.*

* * *

Dalle vette dei monti dove lottano le nostre armi, volgiamo lo sguardo verso la terra già redenta ed i pensieri volano verso le famiglie. Preghiamo Lei, Signor Direttore, che per mezzo del suo giornale vorrà comunicare i più sinceri saluti alle famiglie e fidanzate nostre:

Sergente Di Lorenzo Emanuele; caporal maggiore Portini Antonio; caporale Ottaviani Angelo; sold. Furia Giuseppe, fucilieri.

Un gruppo di ufficiali della Direzione di artiglieria, 1.a frazione, parco d'assedio, inviano ardenti saluti ai loro cari, agli amici e conoscenti tutti:

Sottotenenti: Di Guglielmo Raffaele, Giancarlo Martini, Gazzara, Luzzi, Garghani Alberto.

* * *

Dalle Alpi Dolomitiche a quota 2060, noi sottoscritti, romani, inviamo a mezzo del suo diffuso giornale, cordiali saluti agli amici e parenti, rassicurandoli del nostro ottimo stato di salute:

Cap. magg. Piatenti Ettore; sold. Vaulen Dante, tromb. Nizzi Angelo, sold. Lolli Gustavo, sold. Delpate Attilio.

* * *

Dalla Collina del Carso, dove si combatte una santa causa contro il nemico dell'umanità, i figli del forte Abruzzo mandano i saluti ai loro amici e parenti, baci alle loro fidanzate e altrettanti saluti e baci a tutte le loro famiglie:

Cap. magg. De Laurentis Giuseppe (Avezzano); cap.: Turzini Angelo (Aquila), Berardinelli Vincenzo, (Leonessa); tromb. Boncumi Tito (Rocca di Botte); Soldati: Perilli Filippo (Campotosto), Emili Pietropaolo (S. Maria), Marzano Ottavio, id., Serafino Tancredi (Teramo), Marucci Romolo (Bareta), Fisiola Nicola (Popoli), Cipicchia Ferdinando (Assergi), Mazziotti Gino (Aquila), Di Giammarino Domenico (Crisciano), Marcelli Oreste (Esifo), Nazziconc Quirino (Trasacco), Leonardo Carlo (S. Aione), Colicchia Vincenzo (Popoli), Romiti Amedeo (Scanno), Rendina Felice, Crisciano.

* * *

I sottoscritti appartenenti agli squadroni mobilitati del .... dalle balze scoscese delle Alpi nevose, irrorate del sangue dei grandi martiri italiani, inviando saluti alle loro adorate famiglie, agli amici tutti ed alla forte isola sarda, terra di prodi e di eroi.

Brigadieri: Faedda Alberto, Mariani Guido, Fundoni Salvatore; Vicebrigadieri: Lei Paolo, Frassetto Piero, Marruncheddu Salvatore, Vardeu Giacomo, Sotgiu Lorenzo, Sanna Giovanni, Zappo Stefano, Satta Luigi; carabinieri: Canu Francesco e Buloni Salvatore.

* * *

Mentre il colpo del cannone piomba nelle trincee del nemico, noi baldi finanzieri inviamo i più cordiali saluti alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici.

I sottoscritti: *Regoli Salvatore di Ronciglione (Roma), Greco Carmelo di Noto (Siracusa), Podda Francesco di Cagliari, Bove Francesco di Corado (Bari).*

* * *

Noi sottoscritti militari tutti di Guglionesi (Campobasso), inviamo cari saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici per mezzo del suo pregiato e diffuso giornale.

Con stima la ringraziamo e ci sottoscriviamo:

Cap.: D'Anselmo Michele; Sold.: Di Iorio Federico, Polenta Giuseppe, Ciarciaino Nicola, Berardi Adamo, D'Alfonzo Giuseppe, Marcantonio Pasquale.

* * *

Preghiamo pubblicare i saluti di un gruppo di soldati romani e di varie Provincie appartenenti al genio ....

Salutano le proprie famiglie, fidanzate e amici: Caporale Tisi Oberdan, soldati Curti Costantino, Carbucci Aleardo, Onofri Salvatore, Serafini Antonio, Pisani Arturo, Migliorini Andrea, Benelli Antonio, Cazzamali Giuseppe, Melara Rocco, Zanninelli Attilio.

* * *

Dalla stazione centrale ...... di ... inviamo alle nostre famiglie saluti e baci affettuosi assicurandole del nostro ottimo stato di salute.

Cap. magg.: Brunori genio; Can.: Golino, Vincelli, Scalzo; Sold.: Fiorino, Volpi, Petronelli artigliere da fortezza.

* * *

Noi tutti, soldati del... reggimento fanteria, 11.a compagnia, trovandoci al fronte, preghiamo la pregiata *Tribuna* di inviare alle nostre care famiglie, parenti ed amici e specialmente alle nostre amanti i nostri saluti, assicurandoli della nostra buona salute:

Cap. magg.: Bassignana; Maffè; Capor.: Angiona, Ceretti; soldati: Bergoglio, Mello Remo, Destefani Giovanni, Dellarole, Sereno Pietro, Ferrarotti, Pichetti, Zola, Guabello, Rada, Salussolia, Bergamasco.

Provincia Romana

Tivoli

L'ON. ALFREDO BACCELLI

Fino a ieri è stato fra noi il nostro illustre on. Alfredo Baccelli per trascorrere gli ultimi giorni della sua villeggiatura. Anche a Tivoli l'on. Baccelli s'è messo per qualche ora del giorno a disposizione degli umili, che ha confortato con il suo autorevole consiglio.

Prima della partenza gli amici fedeli gli han dato un banchetto allo chalet Villa, riuscito cordialissimo e... senza discorsi per tacito accordo.

NUOVO PRESIDE

Dopo la partenza del prof. Bersanetti per la sede di Palermo è da qualche giorno nella nostra città il prof. Pandolfi, che ha testè lasciato il liceo di Lucera.

E' preceduto da buona fama di dotto conoscitore di lingue classiche e moderne. Il prof. Pandolfi ha viaggiato molto ed è per questo che si può dire un espertissimo poliglotta. Gli diamo anche noi il benvenuto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrialla, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

— Credo, signore, che v'inganniate — rispose il visconte Constant de Rebecque. — Noi amiamo l'imperatore appunto per il contrario, perchè egli ha messo fine alle turbolenze e alle sopraffazioni della follia giacobina, e, con l'ordine, ha riconciliati i Francesi gli uni con gli altri. Ed io, signore, non sono il solo a sperare che egli continui in questa via, fino a che il legittimo Sovrano non possa far ritorno a Versailles tra il popolo assiepato al passaggio della sua carrozza.

— Oh! oh! lo credete? — disse il giovanetto scuotendo la polvere della sua parrucca sul collo del lungo soprabito scuro — e levò la mano al cielo.

— Quanto a me — contradisse Pitouet — io non sono di questa opinione. Credo che quando gli eserciti francesi avranno imposto all'Europa l'idea repubblicana, la Nazione, sicura contro tutti i tiranni, aprirà l'èra della fratellanza dei popoli.

— Come! — soggiunse il signore moravo. — E potrebb'egli mai avvenire che Napoleone, avendo nelle mani tutte le forze della Francia e quelle degli altri popoli soggiogati al suo cenno, educato dallo spirito della Rivoluzione e da' suoi scrittori ch'egli ammira, fallisse al fine della grande opera non dando reale consistenza alle loro speranze? Potrebbe mai avvenire che egli fosse in dubbio fra il dovere d'instaurare la libertà immortale e la voglia d'imitare gl'infami monarchi contro i quali combatte? Se così fosse il vostro Napoleone, signori, sarebbe un miserabile ribaldo!... Permettete ch'io ve lo dica!

— Se così fosse — declamò Pitouet — la Nazione tutta intera si solleverebbe contro il traditore aborrito e gli farebbe espiare il suo delitto.

— Oh! oh! — disse il visconte. — Quanto esagerate, caro mio! I popoli si stancano più presto della libertà che della gloria. Buonaparte dà loro ciò che loro bisogna.

— E beviamo intanto alla nostra salute! — interruppe il colonnello dando in una grossa risata; e levò il bicchiere colmo di vino dorato.

E tutti bevvero.

I brevetti dei nuovi gradi giunsero lo stesso giorno.

Ora avvenne che, l'indomani, quando ritornavano dalla parata dove il colonnello Héricourt era stato riconosciuto e additato fra le acclamazioni de' suoi dragoni, una sedia da posta giungesse di gran corsa nel parco, seguita da una berlina verde e da un'altra carrozza. Una mano di donna, un viso entro un cappellino di velluto verde, ed una borsetta a rete pendente da un braccio inguantato apparvero alla portiera del legno di posta.

— Aurelia — indovinò Bernardo.

E si precipitò giù dalla scalinata dell'ingresso.

Già il postiglione aveva fermato i cavalli lì; ed ei sentì la stretta di un abbraccio, un singhiozzo soffocato sulla sua spalla e delle lagrime che gli bagnavano le mani.

— Il mio eroe! Il mio eroe! — diceva la voce di Virginia, tutta in gioia.

Praxi-Blassans, poi Aurelia saltarono giù dalla carrozza.

Bernardo stringeva, a soffocarla, la moglie contro il suo petto.

Essa mormorava:

— Ti dolgono ancora le ferite?... Ah! se tu sapessi!... Ero sempre con te... col pensiero... Dicevo: in questo momento egli è laggiù, steso, sofferente, ferito forse, solo, sperduto sul margine di qualche fosso in Austria... Ah! E' stato un colpo di sciabola, al capo?... Oh! mio Dio!... Ma tu li hai vinti, sbaragliati, tu, tu, mio eroe!...

Ella sussurrava queste ed altre cose al suo orecchio. E chiuse gli occhi.

In tale ebbrezza di commozione e di carezze, Bernardo ascoltò a pena le lodi rumorose che gli faceva il cognato; il quale poi subito, pensando a sè stesso, pregò Agostino di condurlo dinanzi a una buona fiamma di camino perchè aveva freddo.

Mentre salivano, Virginia cominciò a raccontare il suo viaggio e le nuove ricchezze della famiglia. Grandi notizie e inaspettate, ecco. Nientemeno che, succedendo al signor Vaulerberghe andato in rovina insieme coi « Negozianti riuniti », la compagnia dei Mulini Héricourt aveva assunto tutte le compere di farine per l'esercito nell'Artois e nelle Fiandre. Carolina inviava oro ed oro; più di quanto ne chiedessero. Le due donne seguirono il colonnello.

Il clamore gioioso di una fanfara esplose; scuotendo i vetri delle chiuse finestre, insieme a un tumulto di cavalli e di uomini. Si fecero aprire porte ed imposte. Alla testa della compagnia scelta, gli ufficiali del reggimento erano schierati nel cortile dinanzi alla scalinata d'ingresso. Tutti, ufficiali e soldati, con le uniformi ripulite, i pettorali fiammanti, i calzoni biancheggianti di fresca creta erano fieri e lucenti quasi più dei loro caschi e delle loro sciabole forbite.

— Ah! — disse Bernardo — non ci pensavo più. Il nostro generale ha messo oggi per la prima volta i galloni del nuovo grado. Ed ecco la rappresentanza del reggimento che viene a felicitarlo. Bisogna che ci vada anch'io...

E nel piacere e nella fretta di andare fra i suoi dragoni, fresco anche lui della recente vittoria e della promozione, urtò, mentre scendeva la scalinata, in Edme superbo nel suo uniforme di maresciallo d'alloggio. Il giovinotto l'abbracciò, e salì a salutare i parenti.

Sulla soglia del castello, il nuovo generale e antico postiglione, Roty, riceveva, con grande sufficienza, vestito di un'uniforme troppo stretta per lui, l'uniforme di un generale morto a Telnitz, del quale egli aveva ricomperato di seconda mano gli abiti. Il sarto del reggimento gliel'aveva adattato in tutta fretta e alla meglio, allargandolo alle cuciture con stoffa nuova e dissimulando i rattoppi sotto la larga cinta listata di bordi d'argento; ma era rimasto corto tuttavia nelle falde, delle quali la spaccatura cominciava troppo alta, nel mezzo dell'ampia schiena. Davanti peraltro l'effetto c'era. La faccia di Roty pareva schiudersi contenta, tra i fiorami ricamati in oro del colletto e sopra i giri della cravatta nera; le spalline scintillavano e le ombre del grande bicorno davano abbastanza dignità al nuovo promosso.

Fu con grande commozione ch'egli cominciò a dire, o meglio a declamare:

— Dragoni del 23.o reggimento, io vi lascio, recando con me il ricordo del vostro valore. Questo ricordo mi seguirà fino alla tomba. Continuate ad esser fedeli alla vostra bandiera così, come finora avete fatto. Siate obbedienti al colonnello Héricourt. Egli vi condurrà sul cammino dell'onore e della vittoria. Ed ora, signori, piede a terra. Andiamo a bere alla salute di S. M. l'imperatore.

Gli attendenti aiutarono il servidorame del castello a trovare e a mettere in linea un migliaio di bottiglie polverose, addormentate da più di un secolo nel fondo delle cantine e che furono portate su a cestate.

Il nuovo generale, se bene imbarazzato dalla presenza di Aurelia, e di Virginia, che Cavanon aveva invitate alla festa facendole sedere al posto d'onore, cercava di cavarsela con riverenze e sorrisi. Con Praxi-Blassans ei si profuse in complimenti; ordinò che un soldato gli ponesse il mantellone sulle gambe, mentre si scaldava dinnanzi al fuoco.

Nell'aria era come un senso di contentezza e di fortuna. Si felicitavano l'un l'altro. Napoleone aveva imposto che l'Austria desse subito una ventina di milioni, che le casse delle brigate dovevano poi distribuire fra gli ufficiali. Molti, su tali distribuzioni, s'erano già fatti fare dei prestiti; ed essi vantavano la loro ricchezza, bevevano, e si raccontavano le loro gesta, trincando. Fuori del visconte e di Gresloup, come di consueto, un po' sostenuti e appartati, tutti gli altri parlavano ad alta voce. Tendevano i piatti, che i domestici riempivano di cacciagione.

Alla fine della lunga fuga delle sale, in un'ampia galleria, i dragoni della compagnia scelta erano raccolti tutti ai lati di una lunga tavola. Già pressochè ebbri, cantavano a voce spiegata, battendo il tempo con gli spiedi dell'arrosto. Poichè le sedie mancavano, parecchi s'erano seduti per terra. Si davano l'un l'altro delle manate sulle spalle fra grandi risate.

(Continua).